



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2024

Il fatto - A chiederlo Cna Salerno Turismo, attraverso il presidente Rosario D'Acunto, pronta a firmare, la proposta unica

"Una Dmo di area vasta per la provincia"

Lavorare bene e subito alla nascita di una Destination Management Organization (Dmo), di area vasta per la provincia di Salerno. A chiederlo con forza è Cna Salerno Turismo, attraverso il presidente Rosario D'Acunto, pronta a firmare, insieme a Confesercenti Salerno e ad altri partners di rilievo, la proposta unica per la provincia di Salerno di costituzione di una Destination Management Organization, le organizzazioni per la Gestione delle Destinazioni turistiche, che lavorano e collaborano con istituzioni ed operatori turistici per sviluppare e migliorare l'offerta turistica della destinazione, creare nuove esperienze, attrazioni e servizi che soddisfino le esigenze dei visitatori. Le Dmo hanno, però, bisogno di uno sviluppo organico e del sostegno della filiera istituzionale altrimenti si rischia di generare caos. Per questo anche attraverso il presidente provinciale Lucio Ronca, da sempre attento alle strategie turistiche tanto da aver voluto la presenza di un rappresentante dell'artigianato all'interno della specifica commissione della Camera di Commercio di Salerno, la Cna chiede di avviare subito un percorso di confronto e costruttivo. Per Ronca e D'Acunto serve costituire subito un coordinamento di livello locale e regionale sul capitolo Dmo, di cui si attendono, entro l'estate, le linee guida dalla Regione Campa-



Rosario D'Acunto

nia, come preannunciato dall'Assessore al Turismo, Felice Casucci. "Rivolgiamo un Appello a tutta la filiera istituzionale - hanno dichiarato il presidente di Cna Turismo e Cna Salerno - affinché si costituisca una cabina di regia, che coinvolga il mondo delle imprese e delle loro maggiori rappresentanze". A preoccupare l'associazione che rappresenta gli artigiani è anche il caos che si sta generando e che rischia di vanificare l'obiettivo di un'offerta turistica integrata e a sistema al quale mirano le Dmo. "Stiamo assistendo a corse in avanti, al proliferare di costituzioni di Dmo quando mancano addi-

rittura le linee guida della Regione Campania - ha fatto notare il segretario di Cna Salerno, Simona Paolillo - occorre essere seri e coordinati, bisogna impegnarsi nel confronto e nella costruzione di un'offerta turistica che alzi l'asticella rispetto ad una domanda sempre più esigente e sofisticata. Le Dmo si reggono su unità di intenti e condivisione di percorsi, non su sovrapposizioni ed affollamento, che rischiano di generare ulteriori confusioni. L'offerta turistica della nostra provincia è ad un bivio importante. Credere nelle Dmo e lavorarci insieme significa svoltare: il futuro è qui".

Confindustria Salerno - Aderiscono 176 aziende

Federico Gilblas Presidente del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici

Nella sede di Confindustria Salerno ha avuto luogo l'Assemblea del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici. Al Gruppo aderiscono 176 aziende che esprimono oltre 5.500 addetti. L'Assemblea ha eletto Presidente Federico Gilblas (Mare Engineering Group Spa). Sono stati inoltre eletti i componenti del Consiglio Direttivo: Angelo Maria Casella, Vibrancy srl di Salerno; Alberto Faiello D.I. di Salerno; Antonio Ianniello, Scait Srl di Baronissi; Paolo Parente, WeBeetle Srl di Angri; Laura Pellegrino, Centro Servizi Ingegneria Srl di Battipaglia; Giuseppe Petroli, Petroli assicurata - Agenzia Atradius di Salerno; Domenico Pitta, Essenia Uetp srl di Salerno; Nicola Savino, Savino Solution SpA Società Benefit di Salerno; Vincenzo Vietri, Skills Consulting di Baronissi. È past president del Gruppo Francesco Serravalle, Inneco srl di Salerno. "Il settore dei servizi ricopre una quota importante dell'economia di Salerno e provincia ed ha un ruolo strategico per l'intero tessuto socioeconomico, le trasformazioni in atto hanno un forte impatto sull'evoluzione dei modelli produttivi che sono sempre più integrati ai Servizi. È nostra intenzione - ha affermato il neo eletto Presidente del Gruppo Federico Gilblas - dare voce alle istanze delle aziende favorendo la condivisione e la contaminazione, valorizzando il ruolo di partner chiave nei processi di innovazione e transizione. Ringrazio il Presidente uscente Francesco Serravalle e i colleghi che mi hanno dato fiducia. Insieme alla squadra che mi affiancherà, siamo pronti a metterci al lavoro e abbiamo bisogno del contributo di tutti per realizzare attività concrete che rafforzino i nostri rapporti sul territorio e ci proiettino verso le continue sfide tecnologiche ed innovative che contraddistinguono le nostre aziende".



Il fatto - Alla caserma conclusione delle conferenze su prospettive di genere

Alla D'Avossa storia delle donne e studi di genere

Si è svolta alla caserma D'Avossa di Salerno, la conferenza dal titolo "Storia delle donne e studi di genere", tenuta dalla Professoressa Maria Rosaria Pelizzari, titolare dell'omonimo insegnamento presso l'Università degli Studi di Salerno. Dopo i saluti del Comandante del reggimento "Cavalleggeri Guide" (19°), Colonnello Nicola Iovino, la Professoressa Pelizzari, parlando della Storia delle donne italiane lungo il secolo scorso, di cui ha analizzato lunghe persistenze e importanti momenti epocali, ha tracciato un quadro storico e normativo dei mutamenti nelle relazioni di genere nel lungo periodo. La conferenza ha concluso un ciclo di incontri promosso dalle "Guide" sulle prospettive di genere, iniziato in concomitanza della "Giornata internazionale della donna" con la presenza della Consigliera di Parità della Regione



Campania, dott.ssa Domenica Marianna Lomazzo e la Consigliera di Parità della Provincia di Salerno, dott.ssa Anna Petrone. In seguito si è aperto il seminario sul "Nuovo processo di Famiglia" con gli autorevoli interessati, del vice sindaco di Salerno e assessore alle politiche sociali, dott.ssa Paky Memoli e del curatore spe-

ziale del Tribunale per i minorenni di Salerno, dott.ssa Francesca Carpinelli. Si è tenuta, infine, la soluzione "Pari opportunità e studi di genere", tenuta dalla Direttrice dell'Osservatorio interdipartimentale per gli Studi di Genere e le Pari Opportunità (OGPEO) dell'Università di Salerno, Prof.ssa Ornella Malandrino.

Il fatto - Oggi in programma focus su Dop e Igp

Al Cibus di Parma riflettori puntati sulla Dieta Mediterranea

Riflettori puntati sulla dieta mediterranea al Cibus di Parma. Nello stand di Confagricoltura si è parlato di Dieta mediterranea che, come è noto, nel 2010 fu riconosciuta come Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Un regime alimentare che si basa su alimenti il cui consumo è abituale in Paesi del bacino mediterraneo, in una proporzione che privilegia cereali, frutta, verdura, semi, olio di oliva, rispetto ad un più raro uso di carni rosse e grassi animali, e che presenta un consumo moderato di pesce, pollame, legumi, uova, latticini e vino rosso. Al convegno dal titolo "Il futuro attende. L'agricoltura e la Dieta mediterranea", organizzato da Confagricoltura Campania e Confagricoltura Salerno, è intervenuto, tra gli altri, Stefano Pisani, sindaco di Pollica, il Comune che della dieta mediterranea ha fatto la propria bandiera perché vi visse per diversi anni il fisiologo statunitense Ancel Keys che introdusse per primo nella comunità scientifica internazionale il concetto di dieta mediterranea e i suoi effetti benefici sulla salute. Nel corso del convegno, a cui sono intervenuti Paolo Conte, direttore di Confagricoltura Campania, Elena Albertini dell'associazione le Donne dell'Ortofrutta e Ciro Costagliola, presidente Irvat, si è discusso, in particolare, del ruolo delle aziende agricole del nostro territorio che dai prodotti base della dieta mediterranea traggono la propria fonte di reddito. È intervenuto, per un saluto, anche Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura che, a seguire, ha illustrato, alla presenza dei ministri Francesco Lollobrigida e Adolfo Urso l'accordo di filiera sul pomodoro da industria, primo progetto della neonata associazione Mediterranea. Domani è in programma un nuovo appuntamento organizzato da Confagricoltura Campania e Salerno, il convegno dal titolo "La riforma delle Indicazioni geografiche. I vantaggi concreti per le Dop e Igp italiane", con gli interventi di Tommaso Romano, Mario Miano e Domenico Raimondo, rispettivamente presidenti dei consorzi Pomodoro San Marzano Dop, Marrone di Roccadaspide Igp e Mozzarella di bufala campana Dop.

Comunità montana dibattito sull'aeroporto

PADULA

Pasquale Sorrentino

Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio di Salerno, ospite alla Certosa di San Lorenzo, per parlare delle possibilità che il Vallo di Diano avrà con l'apertura dell'aeroporto. «Un successo per il territorio, un'infrastruttura che rappresenta una porta sul mondo che cambierà l'economia della nostra provincia. Grazie alla Regione Campania che è intervenuta in maniera risolutrice con le proprie risorse». L'imminente inizio dell'operatività dell'aeroporto è stata oggetto di un dibattito durato diverse ore e con presenti un centinaio di persone tra amministratori e imprenditori del Vallo di Diano, degli Alburni e del golfo di Policastro. Ad organizzarlo la Comunità montana Vallo di Diano, Confesercenti Vallo di Diano e il Comune di Padula. Con questi enti i vertici della società Gesac, ente gestore dell'aeroporto di Salerno e i rappresentanti della Camera di commercio di Salerno. Portatori di interessi, pubblici e privati, hanno parlato delle opportunità offerte dall'infrastruttura per il Valdiano. In apertura, Antonio Pagliarulo, assessore al turismo della Comunità montana Vallo di Diano, si è espresso parlando di «una infrastruttura che avrà rilevanza significativa anche nel Vallo di Diano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida dei laureati Unisa «Restare al Sud è possibile»

Job in Campus, 1500 studenti impegnati in ottomila colloqui con manager e aziende

Barbara Landi

Ben 8mila colloqui di lavoro per circa 1.500 studenti partecipanti tra laureandi e laureati: decima edizione da record per Job in Campus, l'evento annuale promosso dall'Università di Salerno per promuovere l'inserimento dei giovani Unisa nel mondo del lavoro. Un'attività di recruiting che segna, soprattutto, un'inversione di tendenza. Infatti, delle 70 aziende e multinazionali presenti al career day, ben 37 hanno sedi e posizioni aperte in Campania.

EDIZIONE RECORD

«Un'edizione completamente differente dalle altre, non solo perché festeggia il decimo anno di attività, ma soprattutto perché offre l'opportunità per i ragazzi di rimanere al Sud - esordisce il professore Francesco Colace, delegato al Placement di ateneo - Da una prima analisi dei dati AlmaLaurea, che saranno ufficializzati a giugno, possiamo anticipare che il 55% dei nostri laureati triennali e magistrali, dopo 5 anni dalla laurea, lavorano al sud. Questo perché nel nostro bacino di riferimento si sta costituendo un tessuto produttivo. Come Università stiamo intensificando il collegamento con il mondo imprenditoriale in modo concreto e reale. Le imprese del territorio intercettano tutta l'offerta dei nostri studenti. Possono scegliere di andare fuori, ma possono anche decidere di rimanere con soddisfazione. A ciò si aggiunge il trend di chi ritorna, dopo esperienze all'estero o al nord, perché sono le loro stesse aziende che decidono di impiantare sedi nella nostra regione. Sono ottimista. L'Università di Salerno è in prima fila in questo processo di accelerazione». Un'esperienza essenziale e stimolante per Angiolo, al secondo anno della magistrale in Ingegneria Gestionale: «Dopo 5 anni della mia vita ad Unisa, trovare la mia vocazione qui, al sud, significherebbe dare un contributo alla mia terra». Ha proseguito gli studi all'Unisa per una questione economica Sara: «Non potevo permettermi di andare fuori. Ero un po' dispiaciuta, poi ho scoperto tantissime opportunità, vivendo a pieno la vita universitaria dopo il Covid. Oggi è il mio primo colloquio: mi è servito per sciogliermi nel dialogo con le aziende. Vorrei rimanere qui dopo la laurea, però senza essere costretta ad accontentarmi. Restare significa accontentarsi, a meno di non trovare un'occasione speciale». È alla ricerca di nuove figure da integrare la Nexsoft, aziende con sede a Salerno e 200 dipendenti, che opera nel settore informatico e software texting: «Un primo incontro conoscitivo, poi ci sarà un prossimo step più tecnico - afferma la recruiting manager Maria Rosaria Masucci - Ai ragazzi vogliamo lanciare un messaggio: non c'è bisogno di andare fuori, al nord o all'estero, qui ci sono le opportunità per tutti. Rimanete al sud». Tra le multinazionali presenti anche Philip Morris International, che ha lanciato anche un hackathon per le discipline Stem alle donne del sud: «I ragazzi spesso non credono nelle loro potenzialità. Desideriamo ispirare, anche con programmi di mentoring. È un privilegio per noi oggi incontrare i ragazzi», afferma Laura Passaretti.

LE OPPORTUNITÀ

«Questa giornata ci ha fatto capire che non è indispensabile fare le valigie e andare via, lontano da casa per migliorare. Possiamo contribuire all'ambiente lavorativo anche a sud Italia», insite un gruppo di studentesse di Management ed Economia. Opportunità anche nelle sedi di Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino e di Balvano in Basilicata per Ferrero Spa, oltre alle altre aperte in tutta Italia per giovani ingegneri gestionali, meccanici e chimici. «Gli studenti sono molto appassionati, hanno voglia di mettersi in gioco - spiega Alice Melis, recruiting Ferrero - Il mio consiglio è di non demordere in un mercato non facile, bisogna orientarsi e fare tante application e candidature in linea con i propri desiderata' per cercare la strada giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio speculazioni sulle aree “Prog”

Il governatore accusa: «Lì non saranno costruiti alloggi, ma solo alberghi». I j'accuse per l'illuminazione e i “B&b”

GLI AFFARI DEL MATTONE

La destinazione d'uso è chiara; e pure il curriculum degli acquirenti lascia poco spazio alla fantasia su quale sarà la destinazione dei due lotti dell'area Prog di Foce Irno che sono stati venduti dall'amministrazione comunale nell'ambito del piano delle alienazioni: quella recettiva. Lì dove c'era un'area di sosta affidata a Salerno Mobilità non nasceranno altro che strutture alberghiere e chi tenta di vendere futuri appartamenti in immaginifici complessi residenziali sta truffando i cittadini. A delineare il quadro e a mettere sull'allerta i salernitani è stato ieri il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, che lancia un allarme su tentativi di truffa che sono in atto in città.

La truffa delle aree Prog.

L'area nei pressi del Grand Hotel Salerno «per metà recintata - ricorda il presidente - è un'area venduta dal Comune (per circa 6 milioni di euro per ciascuno dei due lotti in cui era stata suddivisa e messa all'asta) per realizzare alberghi. La destinazione di quell'area è alberghiera e basta, quindi ne aprofitto per informare i nostri concittadini che se qualcuno cerca di vendere sulla carta appartamenti privati è un delinquente, un truffatore». I cittadini salernitani, insiste De Luca, «facciano quindi attenzione a non cacciare centinaia di migliaia di euro perché li perderanno. Quindi attenti ai delinquenti e agli speculatori, quell'area è a destinazione alberghiera, non ci sono altre destinazioni e non ci saranno, perché siamo in carenza di strutture alberghiere e la destinazione rimarrà alberghiera, anche perché bisogna contrastare questa spinta a realizzare bed and breakfast in tutti i centri delle nostre città».

L'invasione dei B& b. Diventati una fonte di reddito per molti salernitani, soprattutto giovani senza una reale alternativa occupazionale, l'attività dei B& b è diventata una voce importante nel Pil della città. Ma il risultato è che, come sta accadendo anche in molte altre realtà urbane del Paese, i Centri storici si svuotano, diventano dei dormitori, perdendo così tutta l'identità e la tipicità dei luoghi. «Bisogna contrastare

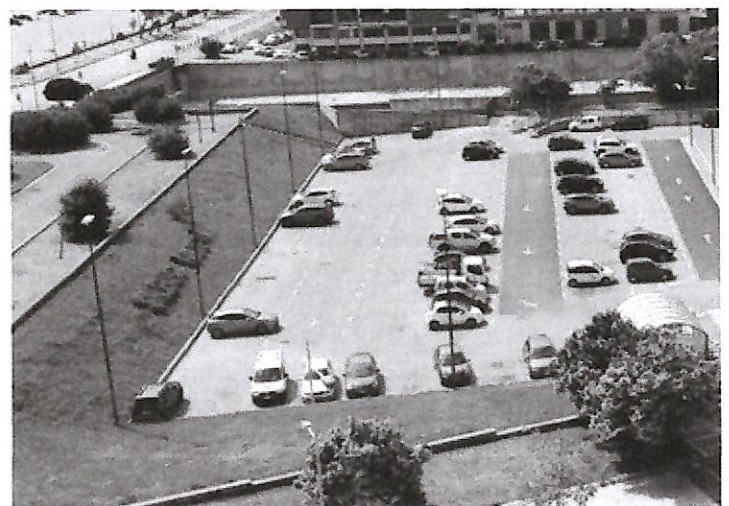
questa spinta a realizzare B& b in tutti i centri delle nostre città. I centri storici si stanno desertificando. Il turismo va bene. È una grande carta. Vi ricordate - insiste il governatore quando stavamo realizzando piazza della Libertà e dicevo che avremmo avuto le navi da crociera più alte del Crescent? Adesso è così ed è un bello spettacolo».

S trade **come al cimitero**. Se il presidente s'intesta un ruolo decisivo nello sviluppo e nella crescita turistica della città che ha guidato per molti anni come primo cittadino, non manca di riservare critiche rispetto alle opere che, pur con fatica, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco

Vincenzo Napoli sta mettendo in campo. A partire dalla nuova illuminazione pubblica perché, evidentemente, le rassicurazioni del primo cittadino in carica, che aveva garantito il potenziamento dei nuovi lampioni, non hanno convinto nemmeno il governatore. «Ho visto - rileva - che si sta facendo un lavoro per il risparmio energetico, ma alcune strade sembrano dei cimiteri, a cominciare dal Lungomare. In alcuni punti come la Cittadella giudiziaria e via Settimio Mobilio va bene, in altri punti va male, quindi ho sollecitato già l'amministrazione a concordare con l'impresa il raddoppio dell'illuminazione ».

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata



La grande area tra il fiume Irno e l'Hotel Salerno suddivisa in due lotti e venduta dal Comune

Coop dei portuali in crisi Summit Autorità-imprese

Il presidente Annunziata vede i maggiori imprenditori dello scalo marittimo «Necessario un piano industriale adeguato alle nuove esigenze del settore»

È sul piano industriale che si sta mettendo a punto che si gioca il futuro dei 150 lavoratori portuali della cooperativa "Flavio Gioia". Perché è su quel piano che le imprese del porto sono pronte a una trattativa e l'Autorità portuale a intervenire con strumenti che agevolino l'occupazione.

Il punto della situazione è stato fatto nel corso di un incontro che si è tenuto a inizio settimana tra le società della logistica e i vertici dell'Autorità portuale.

«Aspettiamo il piano industriale della cooperativa », conferma il presidente dell'Autorità, **Andrea Annunziata**, che sottolinea anche come «gli imprenditori sono consapevoli del problema e si cerca di risolverlo insieme. Ma sempre pensando che siamo sul mercato quindi serve sviluppo e la capacità di guardare a nuove possibilità nell'ottica delle esigenze che arrivano dalle imprese. Ci sono nuove strade da percorrere, il mondo è cambiato in questi ultimi anni ed è evidente che bisogna adeguarsi». Messo a punto il piano di riorganizzazione e di investimenti della cooperativa, quindi, le imprese del porto saranno chiamate a dare una propria valutazione oltre alla disponibilità di voler condividere il percorso di risanamento e di rilancio dell'ex Compagnia di portuali salernitani.

«Vedremo dove sarà possibile dare una mano. Per quanto ci riguarda - sottolinea Annunziata - interveniamo per sostenere il lavoro e, per quello che ci consente la legge, anche con risorse economiche. Lì dove c'è la possibilità data dalla legge interverremo», ribadisce.

Tra le proposte a sostegno dello sviluppo del porto e dell'occupazione, tra l'altro, ci sarebbe un progetto di sovrelevata che consentirebbe di far crescere i volumi e la domanda di posti di lavoro e che è stato più volte

ricordato dai lavoratori come un progetto che sembrava risolutivo ma che è rimasto nel cassetto. «Aspettiamo che Grimaldi ci presenti questo progetto che è stato ridefinito e - pare - ci sia anche un accordo con il Comune. Comunque - considera il presidente dell'Autorità portuale - si tratta di una soluzione interessante ma non strategica, perché certamente non risolveremmo tutti i problemi. Non solo, perché non sarebbe pronto prima di tre o quattro anni».

La vertenza della ex Compagnia nasce dal fatto che le imprese del porto stanno sistematicamente bypassando l'impiego dei lavoratori della cooperativa (fornitrice di manodopera temporanea) assumendo in proprio o scambiandosi mano d'opera. Così facendo, infatti, le giornate di lavoro della Culp "Flavio Gioia" sono scese da 25mila a 16mila e nel 2024 potrebbero diminuire ulteriormente fino a 13mila.

(el.te.)

riproduzione riservata



La movimentazione dei container all'interno del porto

Il “Premio Genovesi” al professore Zamagni

A Castiglione del Genovesi la cerimonia in memoria del filosofo ed economista di fama mondiale

L'EVENTO

A Castiglione del Genovesi assegnato a Stefano Zamagni, il premio “Antonio Genovesi” 2024. Il sindaco Matteo Generoso Bottigliero nell’aula consiliare ha presieduto la cerimonia, ricordando il prestigioso castiglionesse che dominò e illuminò religiosamente ed economicamente un ampio arco di tempo del 700 occupando addirittura la prima cattedra universitaria di economia della storia. Quest’anno il premio è andato a Stefano Zamagni, ordinario di Economia Politica dell’Università di Bologna, in precedenza l’ambito riconoscimento, consistente in un mezzo busto in bronzo e la cittadinanza onoraria erano stati assegnati all’economista mondiale Luigino Bruni e a Leonardo Becchetti, economista e giornalista.

“Per me questo premio significa molto di quanto non si possa immaginare - ha dichiarato il professore Stefano Zamagni per una ragione molto specifica. L’opera di Antonio Genovesi lo scoprii nel 1992, prima di allora nessuno ne parlava nell’ambito dell’accademia. Da allora iniziai un’opera di fusione occupandomi delle sue pubblicazioni ed oggi posso dire che il suo nome non è più ignoto. Anche le linee di intervento politico sia economico sia sociale si vanno diffondendo. L’ultimo riconoscimento ci viene dal discorso del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella il 15 settembre 2023 parlando all’assemblea generale della Confindustria ebbe a dire dobbiamo tornare all’insegnamento di Antonio

Genovesi”.

Alla cerimonia di premiazione, che è stata moderata dallo storico locale Biagio Napoletano, ha preso la parola il parroco don Sergio Capone, poi è stata la volta del senatore Alfonso Andria, dell’onorevole Guido Milanese, del banchiere giffonese Generoso Andria, che sta lavorando ad una nuova pubblicazione di un vecchio testo risalente al 700 di Antonio Genovesi diviso in due parti. Non ha fatto mai mancare la sua presenza all’assegnazione dei premi dedicati a Genovesi ed al centro studi, il professore Giuseppe Acocella, rettore magnifico dell’università telematica “Giustino Fortunato” ed Adalberto Amendola, emerito di economia politica.

Piero Vistocco

riproduzione riservata



Il sindaco Bottigliero con il professore Stefano Zamagni

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

I signori del vino

Rosso Mimì 80 è il testimone di una storia

Ottant'anni dopo, il vino è il grande patto tra uno dei ristoranti più amati e famosi di Napoli e la sua storia. Sono passate tre generazioni da quando Emilio si aggrappa all'ultimo sogno di una notte diversa dalle altre. Lasciare un borgo nolano, Piazzolla, per aprire una trattoria nella grande città. Capi che spuntava un'altra Italia dopo tenebre e macerie di fascismo e guerra. La zona della Ferrovia il crocevia di traffici e speranze. 1944, arriva gente in treno e granaglia sui carretti dalla Statale delle Puglie. Emilio detto "Mimì" si accredita portando il vino delle sue zone, il rosso appena mosso di Lettere è un codice di amicizia. Comincia il rito della Mezzabotte da stappare: agli amici del trattore, gli "sciacquanti", toccano i primi bicchieri e giudizi. Michele senior e Michele junior sono gli eredi di una leggenda, la coltivano con onestà e fatica. "Mimì diventa un porto franco, la trattoria di ferroviari e carrettieri, di mercanti e uomini d'onore, di avvocati e poliziotti evolve fino a conquistare i personaggi, dalla tv alla politica, artisti e scrittori, attori e giornalisti. Come vola il tempo, ecco i figli dei due Michele al centro, Salvatore Giugliano chef di immenso talento e Ida genio del marketing. Infilano la storia di famiglia in due bottiglie dedicate alle mamme, a Flora la Falanghina, a Lilina il Lettere, il bianco esalta gnocchi con zucchini, fiori di zucca e basilico, lo storico rosso chiede gli ziti, lardo mantecato, pomodori gialli, datterini confit. La Cantina Astroni di Agnano li vinifica. L'anima è ancora quella della Mezzabotte.

— a.c.

REPRODUZIONE RISERVATA

Dove

Ristorante
"Mimì alla Ferrovia", ristorante via Alfonso D'Aragona 19, prenotazione obbligatoria, 081 553 8525. "Vino Mimì 80".



Itinerari: con prodotti e dieta domina la fiera mondiale del gusto

La Campania sbanca "Cibus" con i tesori del Mediterraneo

di Antonio Corbo

Piatto record, il sugo di Ragù offerto con i fusilli "Vesuviotti" a foma del vulcano ideati dal Consorzio Gragnano Igp e con la Mozzarella di bufala Dop. L'azienda che non ti aspetti: il grande caseificio Ponte Reale di Ciorlano, il più piccolo paese casertano, 362 abitanti. Il settore emergente: i prodotti del mare importati, trasformati e di nuovo esportati, come il Baccalà di Unifrigio Gadus ed il pescato di Eurofish. "Cibus", prima fiera al mondo dell'agroalimentare, chiude domani a Parma la 22esima edizione con 70mila visitatori e la Campania protagonista con 120 espositori, nel salone di 400 mq dell'assessorato Agricoltura.

«Mai tanto interesse per Cibus e nel Cibus per noi campani», riferisce Lorenzo Juliano dalla Comunicazione del Consorzio Mozzarella Dop, diretto da Pier Maria Saccani, manager arrivato a Caserta proprio da Parma. Con la pasta di Gragnano Igp, direttore Antonio Cafiero, funziona la sinergia. Il marchio Igp, con 15 pastifici sui 23 di Gragnano, porta dalle 26mila del 2013 a 95mila tonnellate la produzione annua. Il segreto della coppia vincente nelle fiere è lo *show cooking*, cucina a cielo aperto per i visitatori. Il Cibus offre anche Paccheri di Gragnano Igp con crema di bufala Dop oppure Fusilli con altra crema di bufala e gambero crudo. Un trionfo non casuale. Luciano D'Aponte capo della delega-

zione inviata dall'assessore Nicola Caputo punta proprio sullo *show cooking*, gli riconosce i meriti Andrea Eminente di Unifrigio Gadus. «Un grande salto nel futuro. La Regione porta anche piccole aziende che da sole non verrebbero. Nasce così la rete di cui tanto si parla. Ci si aiuta tra imprese che non si conoscono. I piatti combinati chiamano follia». L'Italia importa 25mila tonnellate di Baccalà, la Campania 6mila. Eurofish fa scena con un tonno di 70 kg. C'è lavoro per gli chef, Pietro Montone della Federazione Cuochi come per Angelo Carola di Agropoli che presenta "Pasta con fagioli rafferma e bottarga" nell'evento per i Gal (Gruppo di azioni locali) e merita altri applausi. A Parma i piatti e i prodotti fanno dire all'assessore Caputo che «siamo al massimo, questo è proprio il maggio campano della Dieta Mediterranea». Molte le iniziative.

Tante le conserve vegetali. Casa Juorio di Palomonte, Coppola di Mercato San Severino, Pasquale Nolano di Acerra, Dora di Angri, La Reinese, Biogrivolds, D'Acunzi di Nocera, Rispoli, Maida, Ciro Velleca. Svelta il San Marzano Dop protetto dal Consorzio Sarnese Nocerino, in trincea la famiglia Ruggiero per la Varietà Kiros selezionata dalla ricercatrice Patrizia Spigno. Tira la mozzarella a Parma con Fattoria Garofalo, Ponte Reale di Ciorlano con la Burrata Bio, la Contadina di Grazzanise e di Battipaglia. La Marchesa di Teverola il brand che lanciò la versione

affumicata della mozzarella. Altro colosso Sorì di Teano, che con la giornalista Carmen Davolo ha illustrato il pregio dell'acqua surgiva di Riardo nella trasformazione. Sorì con Antonello e Gaetano Sorrentino, quinta generazione, vende in 50 paesi.

La kermesse di Lustra — Il Maggio Campano della Dieta Mediterranea è cominciato con OlivitalyMed il 4 a Castello di Rocca Cilento (Lustra) organizzato della Regione Campania con la famiglia Sguelgia. Una rassegna degli extravergine che vede la Campania quarta in Italia per qualità. Il maestro pizzaiolo Franco Pepe ha dedicato all'evento una sua creazione. Il musicista Beppe Vessicchio che produce pomodoro San Marzano di eccellenza Fofo Ferriere ha presentato il suo olio. "Il Mulino della Signora di Sturmo" intorno all'olio e ai 2400 ulivi ha creato a Sturmo una Luxury Country con ristorante, piscina e suite.

Fattorie aperte — Sabato il maggio l'evento con 300 fattorie didattiche aprono gratis le porte a studenti e famiglie. Laboratori, seminari, degustazioni. Impegnato tutto lo staff dell'assessore Caputo. Vivien Buonocore cura i contatti. Innovativo challenge su Tik-Tok per eleggere "Influencer della Dieta Mediterranea". In pochi giorni 13mila iterazioni. In attesa del Salone della Dieta dal 24 al 26 maggio. Un tesoro dell'alimentazione finalmente riscoperto.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il posto insolito

Nola, da Bertie's il felice incontro di orto e mare

Informazione urgente. Un piatto fra i tanti merita da solo un viaggio a Nola. Pasta, patate, provola, friarielli. Sembra facile, ma Valentino Buonincontri per stupire non cerca l'astice canadese. Vi riesce guardando intorno a sé: Formati "Gerardo di Nola", Verdura degli orti tagliati dalla Napoli-Avellino generosi anche d'inverno, i caseifici dell'area. Ne ricava una minestra morbida, coesa, profumata che dimostra la sua maturità di chef passato per i migliori stellati, senza tradire territorio e maestri, primo Nino Di Costanzo. Da sette anni viaggia nel rispetto delle stagioni e dell'ambiente. Bertie's è nome di fantasia, s'immagina un personaggio misterioso passato per Nola, chi è Bertie? Si definisce Bistrot che vuol dire tutto, dall'osteria al pub. Ma è ristorante vero. Sobria eleganza. Nella grande sala luminosa sveltano la severa puntualità di Michele, la grazia di Valeria, l'occhio di Speranza. Le vetrine si aprono sul bel giardino. La Genovese "secondo noi" ed i Tagliolini al cacio con Tartufo sono opera di una brigata attenta, con Orazio, Andrea e Giuseppe. Abili nella linea di terra e di mare se alternano Filetto di maialino in crosta di pane con purea di patate, tartufo e funghi ad una innovativa "Nerano". Esalta i giovani l'offerta di carni alla brace con T-bon, dalla Spagna la "Costata Callega" dolce di capi macellati tardi e la Bistecca Charra. La Millefoglie con crema pasticceria se la gioca con Creme Brûlé e gelato al mandarino. Grande scelta di vini e distillati. Valentino invita a provare di sera le pizze, ma basta leggere. Vuole stravincere.

— a.c.

REPRODUZIONE RISERVATA

Dove

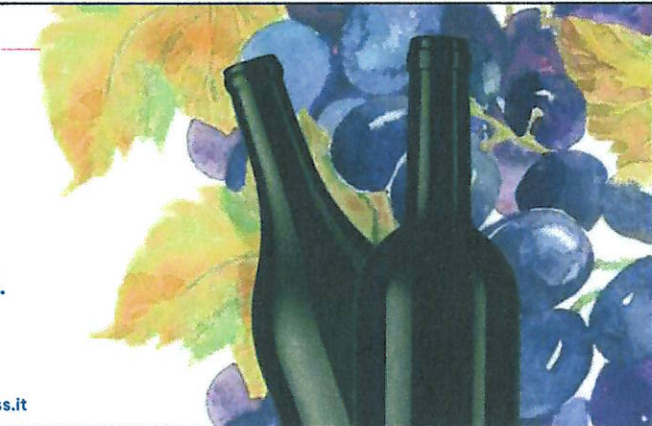
Bistrot
Bertie's a Nola, via dei Mille 50, anche tavoli all'aperto e piatti vegetariani, 081 512 7000. Euro 50-60, corretti i prezzi dei vini



DSGLASS

Profumi da proteggere.
DSGLASS contenitori in vetro da oltre 70 anni.

Via Sette Re 80022 Arzano (NA) +39 081 19168265 info@dsglass.it www.dsglass.it



TRAGEDIA NEL CASERTANO, APERTA UNA INCHIESTA

Un'altra morte sul lavoro operaio cade da 15 metri

Fatale il cedimento di un solaio mentre installava pannelli solari sul tetto di una azienda

di Raffaele Sardo

Un'altra tragedia sul lavoro. Ancora in Campania. In un maggio che, appena iniziato, è lastricato di croci. Domenico Piervenanzi, 54 anni, originario di Frattamaggiore, è morto mentre installava pannelli solari sul tetto della Dgv Metal, una piccola azienda della zona industriale di Aversa Nord, tra Carinaro e Gricignano di Aversa. Lascia un figlio e una compagna. È l'ennesima morte bianca. Una strage continua. In Campania, dall'inizio dell'anno è la tredicesima vittima.

L'ultima tragedia si era consumata il 2 maggio scorso in due comuni diversi, Lettere e Casalnuovo.

Domenico lavorava per conto di una ditta di Orta di Atella, la "Futura srl" ed era imparentato con i titolari. Insieme ad altri suoi colleghi, Domenico è arrivato sul cantiere della Dvg Metal, poco dopo le otto di ieri mattina. Poi, quando mancavano pochi minuti alle 10, è salito sul tetto del capannone, per il montaggio dei pannelli solari. Ma ad un certo punto sotto i suoi piedi c'è stato un cedimento. Un vuoto di quindici metri.

È volato giù senza potersi aggrappare da nessuna parte. L'operaio di Frattamaggiore ha avuto solo il tempo di emettere un urlo. Poi si è sentito un tonfo sordo.



▲ L'azienda La Dgv Metal nell'area industriale di Aversa Nord

L'impatto è stato tremendo.

I soccorsi sono stati attivati subito. I suoi colleghi di lavoro e gli operai della Dgv Metal, hanno chiamato il 118 che è arrivato sul posto poco dopo. Sono arrivati anche gli agenti del commissariato di Aversa, con il dirigente Antonio Sepe e gli ispettori del lavoro.

Ma, purtroppo, i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. Nell'azienda è arrivato anche il magistrato di turno della Procura di

Napoli Nord.

Sono così iniziati i rilievi e l'escussione di testimoni. Come è prassi in questi casi è stata aperta una inchiesta. Almeno una decina gli operai che sono stati sentiti a verbale, ma hanno potuto raccontare poco di quello che è accaduto perché erano intenti nel loro lavoro. Sulla vicenda, come detto, la Procura di Napoli Nord ha aperto un fascicolo per fare luce sull'ennesima strage senza fine che avviene sui luoghi di lavoro.

Gli agenti del commissariato di Aversa stanno ora verificando anche se l'operaio deceduto fosse in regola con l'azienda o se era impiegato in nero. Sono informazioni che saranno chiarite nei prossimi giorni. La salma, intanto, dopo il via libera del magistrato, è stata trasportata presso l'istituto di medicina legale di Caserta per l'autopsia.

«Non bastano più le parole - ha commentato l'ennesima tragedia sul lavoro il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci - occorre un intervento urgente, immediato, efficace da parte del governo. In questo paese, come affermato dal presidente Mattarella, va affrontata l'emergenza e per noi va avviata una campagna eccezionale di controlli e prevenzione avvalendosi di tutti i funzionari pubblici che possono agire. Decretare provvedimenti con carattere d'urgenza - ha aggiunto Ricci - individuare responsabilità anche attribuendo altre competenze ai comitati provinciali coordinati dai prefetti, intervenire sul sistema delle aziende limitando nel frattempo l'utilizzo dei subappalti e la precarietà, introdurre l'obbligo di formazione ad ogni inizio attività».

Per Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, «Serve investire più risorse sulla formazione dei lavoratori e soprattutto sull'educazione alla sicurezza fin dal percorso scolastico. Laddove vengano riscontrate violazioni delle norme di sicurezza, le sanzioni vanno rese più severe perché la tutela dei lavoratori deve essere la priorità delle aziende e non una voce del bilancio su cui risparmiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa Sanpaolo

Otto miliardi alle imprese campane

Otto miliardi per le imprese della Campania. Intesa Sanpaolo annuncia il programma di sostegno alle imprese italiane a cui riserva 120 miliardi e si schiera al fianco delle piccole e medie imprese, per accompagnare fino al 2026 la produttività delle aziende di minori dimensioni.

Il piano, presentato oggi a Napoli agli imprenditori campani, si pone l'obiettivo di favorire nuovi investimenti per la competitività. «La banca è al fianco delle imprese - afferma Giuseppe Nargi, direttore generale Campania, Calabria e Sicilia - lanciamo un piano per accompagnare la fase di ripresa in un momento di stanchezza del ciclo economico. Veniamo da 4 anni molto complessi, sono stati messi a disposizione fondi che ci consentiranno di sostenere tutti i progetti di investimento che le imprese potranno cogliere sia all'interno del Pnrr, sia nelle iniziative autonome che gli imprenditori valuteranno di intraprendere. È fondamentale che il Sud investa per consentire la ripresa economica, in una fase molto delicata come quella che stiamo attraversando».

- tiziana cozzi

Incontro con gli studenti di Scampia

Gratteri ai ragazzi: "Attenti alla camorra sui social"

di Antonio Averaimo

L'attacco di Nicola Gratteri a Gomorra arriva a poche centinaia di metri da quelle Vele sui cui muri gli abitanti di Scampia lo hanno scritto a caratteri cubitali: «Non siamo Gomorra».

Gratteri è il primo a prendere la parola nella chiesa della Resurrezione a Scampia, davanti agli alunni delle scuole del territorio. Il procuratore di Napoli è qui per rispondere alle domande dei ragazzi sulla devianza giovanile.

Al suo fianco, al centro del tavolo allestito sull'altare, ci sono l'arcivescovo di Napoli, Mimmo Battaglia, e più a lato il rettore dell'Università Federico II di Napoli, Matteo Lorito.

Gratteri non nomina mai apertamente Gomorra, la serie tv ispirata all'omonimo libro di Roberto Saviano e da lui sceneggiata, ambientata proprio a Scampia. Ma è chiaro che si riferisce proprio a essa, quando dice che «abbiamo visto film sulla camorra, ambientati in questo territorio, nei quali c'è solo violenza. Se do-

po averli visti, un ragazzo porta i capelli come il killer che ha visto in tv, vuol dire che ho fatto dei guai - osserva il magistrato - Ed è inutile che vada poi a parlare di Falcone e Borsellino in tv, se ho

Il procuratore e i film tv sui clan: "C'è solo violenza, mai un agente, un magistrato, un prete"

contribuito con la mia opera al fatto che quel ragazzo imita un camorrista».

Il procuratore di Napoli precisa che «non si tratta di tarpare le ali all'arte. Da adulto, però, io devo preoccuparmi di quale fine farà la mia opera, se non appare mai un poliziotto, un magistrato, un prete, un insegnante...».

Gratteri risponde poi a una do-



Diott, Nicola Gratteri

▲ Con l'arcivescovo Nicola Gratteri con don Mimmo Battaglia

manda sull'utilizzo dei social network da parte delle mafie.

«I cartelli messicani, la ndrangheta, la camorra utilizzano i social per presentarsi come modelli vincenti, per dire a chi li guarda: "Vieni con noi, sarai ricco come noi". I mafiosi si fanno vedere ricchi e potenti: attenti, perché è una trappola».

Agli studenti di Scampia, il pro-

curatore di Napoli consiglia invece di «studiare, l'unica possibilità di riscatto. E, se non siete portati per lo studio, imparate un mestiere. L'importante è non restare sul divano con le mani in mano».

L'arcivescovo di Napoli ringrazia Gratteri, «testimone credibile di legalità, giustizia, cambiamento. Abbiamo bisogno di testimoni

credibili - dice Battaglia - Diffidate di chi parla di voi, ma non parla "con" voi. Non date in appalto a nessuno la vostra coscienza».

Anche l'arcivescovo critica alcuni modelli offerti dalla tv. «Ho visto - racconta - una mamma litigare con la figlia adolescente perché quest'ultima si rifiutava di farle una foto con un partecipante al programma Uomini e donne: abbiamo ridotto anche i sentimenti a oggetto di consumo».

Il rettore Lorito è l'ultimo a intervenire. Il rettore parla dell'impegno della Federico II nelle periferie napoletane: a San Giovanni a Teduccio, dove ha sede l'Academy della Apple, oppure proprio a Scampia, dove c'è il polo universitario per le professioni mediche.

La mattinata si conclude proprio col suo appello ai ragazzi delle scuole del quartiere: «Abbiamo bisogno di voi. La nostra è una università aperta: molti nostri studenti sono esentati dalle tasse. Dateci la possibilità di mettere il nostro futuro sulle vostre spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calo demografico perché il Sud può giocare la sua partita

Fabrizio Galimberti

Qualsiasi analisi dei vizi e delle virtù di un'area economica deve cominciare dalla demografia. Questa fattezza di un Paese o di una regione è alla base di tutto, ed è anche la più duratura delle fattezze: il futuro demografico è già scolpito nei dati di oggi, e cambia con una lentezza bradisismica.

Continua a pag. 4

Morde la crisi demografica ma il Sud resta più dinamico

In vent'anni è frenato il flusso di arrivi di immigrati al Nord, mentre è stabile (ma basso) nel Meridione

IL FOCUS

segue dalla prima pagina

Fabrizio Galimberti

Il mese scorso l'Istat ha rilasciato il Rapporto annuale sul "Benessere equo e sostenibile in Italia", e una delle tabelle, sugli "Indicatori demografici" per aree e per regioni, 2004 e 2023 è qui riprodotta.

Andremo ad analizzare la tabella, ma tiriamo fin d'ora le conclusioni sull'importanza di questi andamenti per la crescita del Sud d'Italia. Come detto sopra, parlando di "antichi vizi e nuove virtù" del Mezzogiorno, un'avvertenza è d'obbligo: proprio perché la demografia è una variabile lenta, una fotografia ad oggi riporta quello che era già insito nel passato prossimo: così come la demografia, come detto prima, ha già scolpito il futuro, il passato ha già scolpito il presente, e le antiche minorità risaltano di più. Nondimeno, è possibile scorgere alcune note positive. La "crescita naturale" della popolazione è negativa dappertutto, ma meno negativa nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (CN). Così come più elevato, al Sud, è il tasso di fecondità (pur basso, rispetto a quello necessario per evitare la diminuzione nel numero di abitanti). Si stagliano i primati della Campania, che ha il dato migliore secondo solo al Trentino-Alto Adige per la crescita naturale. Il tasso migratorio con l'estero non è calato al Sud, come nel resto d'Italia, segno che il Mezzogiorno è, relativamente, più "gettonato". L'indice di vecchiaia è migliore al Sud rispetto al CN (e la Campania primeggia fra tutte le regioni). Difficile trovare, per le ragioni sopra dette, altre note positive. Ma, scavando nei dati, ecco una piccola consolazione: nell'annus horribilis del Covid (2020), i tassi di mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso sono stati al Sud vedi figura molto più bassi che altrove! Speriamo che questo primato sia continuato anche dopo

CRISI A RAFFICA

Ma torniamo a quel ventennio dal 2004 al 2023 che è stato certamente il più agitato del dopoguerra, segnato dapprima dalla Grande recessione (2008-2009), poi dalla crisi dei debiti sovrani (2010-2012), poi ancora dalla pandemia (2020-2021) e infine triste cilegina dalla guerra in Ucraina (2022).

La prima cosa da osservare è che in vent'anni la popolazione italiana è aumentata solo del 2,4%, anzi è diminuita. Cioè a dire, quel modesto aumento (in media, 0,1% all'anno) è interamente dovuto agli immigrati, dato che la "Crescita naturale" (da nascite e morti, per mille abitanti) è negativa dappertutto. Per il Centro-Nord la (de)crescita naturale, che era del -0,5% nel 2004, si è portata al -5,0% nel 2023. Nel Mezzogiorno il +1,6% del 2004 è calato al -4,3% nel 2023. Il saldo fra nascite e morti è quindi, a oggi, meno negativo nel Sud, rispetto al CN. Come si spiega, allora, che il numero di abitanti del CN sia aumentato nel ventennio, e sia invece diminuito nel Mezzogiorno? Sono in gioco due fattori. Da un lato, anche se, come detto, il livello recente della (de)crescita naturale nel Sud è meno negativo, bisogna distinguere fra livello e dinamica: nello spazio del ventennio la crescita naturale del Mezzogiorno è calata di 5,9 punti, contro i 4,5 del CN. Il secondo fattore sta negli immigrati: il CN ha beneficiato maggiormente degli afflussi migratori: l'incidenza degli stranieri è passata dal 4,6 all'11,2% della popolazione, mentre nel Mezzogiorno l'aumento è stato più modesto: dall'1,2 al 4,5%. Comunque, tornando alla crescita naturale, la Campania presenta un dato consolante: -2,6, secondo solo al -1,1 del Trentino-Alto-Adige.

LE VARIAZIONI

A proposito degli stranieri, la tabella fornisce un'altra interessante indicazione per quanto riguarda il Tasso migratorio con l'estero (nuovi iscritti meno nuovi cancellati, per mille abitanti): questo era a quota 9,3 nel 2004 per il CN, ed è fortemente calato, a 5,3 nel 2023, mentre, per il Mezzogiorno, è rimasto stabile nel ventennio a quota 3,4 per mille.

Guardiamo, poi, all'indice di vecchiaia (numero di ultra 65enni rapportato alla popolazione da 0 a 14 anni, in percentuale). Al 2023, questo indice è migliore (nel senso di più basso) nel Mezzogiorno rispetto al CN (186,5 contro 207,3), anche se, a partire dal 2004, l'aumento di questo indice è stato molto più marcato al Sud. Comunque, nell'ultimo anno disponibile, la Campania presenta il migliore indice di vecchiaia (154,8) secondo è il Trentino-Alto Adige, con il 156,2.

Da ultimo, il tasso di fecondità (numero medio di figli per donna): era il più alto nel 2004 per il Mezzogiorno (1,36) e rimane il più alto nel 2023 (1,24). Questo tasso è calato dappertutto, ma il calo è stato più modesto al Sud. Ricordiamo che il tasso di natalità necessario per mantenere la popolazione costante (in assenza di immigrazione) è stimato a 2,15 figli per donna in età feconda: neanche l'area con il più alto tasso di fecondità la provincia autonoma di Bolzano, a 1,56 si avvicina a quel livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stirpe: sulla sicurezza occorrono partecipazione, formazione e prevenzione

Nicoletta Picchio

Diffondere la cultura della sicurezza, investendo in formazione, prevenzione, ricerca. Con una premessa: è un tema che va affrontato insieme, imprese, lavoratori e le rispettive organizzazioni di rappresentanza. Serve partecipazione, per arrivare a scelte condivise. È stato questo il filo conduttore del dibattito ieri, in occasione dell'ottava edizione del "Premio Imprese per la Sicurezza 2023", organizzato da Confindustria e Inail, con la collaborazione tecnica di APQI-Associazione premio qualità Italia, e di Accredia, Ente italiano di accreditamento, istituito per implementare nel mondo imprenditoriale la cultura della sicurezza e il miglioramento continuo dei livelli di tutela della salute dei lavoratori. L'incidente di pochi giorni fa a Palermo mostra la necessità di agire con urgenza.

Sono principalmente tre le direttrici su cui muoversi secondo il vice presidente di Confindustria per le Relazioni industriali, Maurizio Stirpe: «formazione, prevenzione e partecipazione. I lavoratori devono avere consapevolezza delle scelte dell'azienda, occorre avvicinare imprenditori e lavoratori. Una logica di divisione, che si regge sul regime sanzionatorio, non potrà essere efficace», ha detto Stirpe, ricordando la proposta fatta al sindacato ormai da anni di realizzare commissioni paritetiche, su cui, dopo ripetuti inviti, non si è mai aperto un tavolo.

Il premio vuole condividere e diffondere le buone pratiche, in modo che possano essere un punto di riferimento. Su questo aspetto hanno insistito tutti: «la cultura della sicurezza del lavoro deve inserirsi nei processi produttivi, non deve essere considerata l'ennesimo aggravio burocratico, ma qualcosa di essenziale per lo sviluppo», ha detto nei saluti iniziati Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese, che avrà la delega su Lavoro e Relazioni industriali nella squadra del presidente designato, Emanuele Orsini (sarà eletto il 23 maggio, nell'assemblea privata di Confindustria).

Informazione, e quindi eventi come il premio, formazione, sostegno alle imprese e ricerca sono i quattro assi su cui, come ha detto il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo, occorre agire. «È importante realizzare la formazione anche a scuola, nel bilancio preventivo Inail abbiamo quintuplicato le risorse, da 10 a 50 milioni. Per il sostegno alle imprese che vogliono realizzare iniziative per la sicurezza c'è il bando Isi, ancora aperto, che stanziava 500 milioni. Inoltre la ricerca è fondamentale per la prevenzione: l'Inail ha un settore ricerca consistente che mettiamo a disposizione, la collaborazione con Confindustria è essenziale», ha detto D'Ascenzo. All'evento di ieri hanno partecipato, tra gli altri, Walter Rizzetto e Chiara Ribaudò, presidente e vice

presidente della Commissione Lavoro della Camera, il sindacalista Cisl, Mattia Pirulli, Maria Anghileri, APQI, e Massimo de Felice, Accredia.

Il Premio è rivolto a tutte le aziende anche non aderenti a Confindustria. Il più alto, l'Award, è stato assegnato a Diasen, Siot, Maersk H2S Safety Services Italia. I 7 Prize sono andati a Chemetall Italia, Rotork Instruments Italy, Remosa, Caterpillar Prodotti Stradali, Cooperativa Edile Appennino, Dompé Farmaceutici, Intercos Europe. Hanno ricevuto le 5 menzioni Super Glanz, Diasen, Chemetall Italia, Dompé Farmaceutici, Geosec. Sono arrivate finaliste Eredi Raimondo Bufarini, Polykeg, O-I Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.151	36.388	133,12	3,797%	1,0750	79,15
-0,27%	-0,26%	-1,73%	-0,01%	-0,06%	+0,98%

Il ministro annuncia l'emendamento che dilaziona i crediti Superbonus per le spese del 2024. Istituti e costruttori protestano: "Norme retroattive sarebbero devastanti per cittadini e aziende"

Giorgetti spalma il 110% "Detrazioni in dieci anni" Edili e banche in allarme

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

La mossa del Tesoro per diluire l'impatto sui conti pubblici del Superbonus, e spostare la spesa legata agli incentivi edilizi più avanti nel tempo, sarà meno robusta di quanto sperava Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia. Il ministro dell'Economia esce allo scoperto e annuncia che i contribuenti saranno obbligati a spalmare i crediti del 110% in dieci anni anziché in quattro. Banche e imprese sono in ansia e temono ripercussioni sulla liquidità. Ma Giorgetti ha spiegato in Senato che l'intervento sarà «solo sulle spese del 2024».

Una norma retroattiva sui crediti del 2023, invece, avrebbe consentito al governo di rimandare il problema del peso del Superbonus sul debito più in là nel tempo, dopo il 2028. Il mini intervento annunciato in commissione Finanze dal ministro leghista dà comunque un po' di ossigeno, tuttavia il grosso delle spese degli incentivi edilizi è concentrata nel 2023. Visto che le risorse per la manovra non ci sono, e pure la tassa sugli extraprofiti ha generato zero gettito, come ammesso da Giorgetti, si tenta comunque di alleggerire il buco scavato dagli incentivi edilizi per ottenere il via libera dell'Europa a utilizzare un po' di soldi in deficit per finanziare la prossima legge di bilancio.

Giorgetti chiarisce che l'al-

lungamento in dieci anni delle detrazioni e dei crediti d'imposta del 110% «non sarà un'opzione ma un obbligo», mentre gli emendamenti depositati dai senatori ipotizzavano la volontarietà della spalmatura.

La norma sarebbe molto utile ai contribuenti che non hanno la capacità fiscale per detrarre le somme investite nei lavori, ovvero non hanno un reddito abbastanza alto per ottenere il rimborso in quattro rate (mediamente, considerando il costo delle ristrutturazioni, serve un reddito di almeno 50 mila euro). Certo, ci sono anche quei contribuenti che avrebbero potuto avere i soldi indietro tutti in quattro anni e dovranno aspettare di più. So-



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO
DELL'ECONOMIA

È come il Vajont. Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita

Così su "La Stampa"



Su La Stampa dello scorso 20 aprile, l'anticipazione delle misure per diluire le detrazioni legate al Superbonus edilizio. Ieri il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ha confermato che saranno spalmate in dieci anni

L'AD FERRARIS: "BENE LA CRESCITA. GLI USA? NON UNA PRIORITÀ"

Fs, ricavi su quasi del 20% nel primo trimestre

Ferrovie dello Stato ha chiuso il primo trimestre con ricavi in crescita «di quasi il 20%». Ha così fotografato la situazione dei primi tre mesi dell'anno l'amministratore delegato Luigi Ferraris a margine della "Influence Relevance & Growth Conference" organizzata a Milano da NeWest Corp insieme a Sda Bocconi, Aspen e Crbc. «Come investimenti - ha sottolineato il manager - siamo addirittura in crescita rispetto al 2023, che è stato



L'ad di Ferrovie, Luigi Ferraris

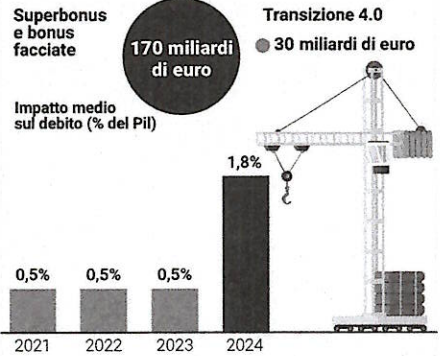
un anno record». Nell'intero trimestre, ha spiegato Ferraris, «abbiamo numeri positivi rispetto al 2023 soprat-

tutto con i passeggeri, un po' meno invece sulle merci a causa delle criticità legate ai valichi di frontiera che sono chiusi e al fatto che la Germania è ancora in sofferenza rispetto a dei cantieri che stanno portando avanti». Escluso invece un interesse delle Ferrovie italiane per il mercato Usa. «Abbiamo molto da fare in Italia prima di pensare agli Stati Uniti», ha detto il manager rispondendo ai giornalisti. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

L'impatto dei Superbonus sui conti pubblici (ammontare degli incentivi 2020/2023)



Fonte: UBP

GEA - WITHUB

prattutto, la spalmatura in dieci anni rischia di essere un'incognita per le imprese che sulle opere in corso avevano programmato di scontare i crediti in quattro anni. L'associazione dei costruttori mette le mani avanti: «Aspettiamo di vedere il testo, escludiamo che l'intervento possa essere retroattivo altrimenti avrebbe un impatto devastante su aziende, banche e cittadini», dice la presidente dell'Ance Federica Branaccio. Molto preoccupata l'Abi: «Interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia». La Cna parla di «misure penalizzanti in una fase difficile». Per il Pd e il M5s sarà «un colpo mortale per imprese e fornitori che falliranno».

Giorgetti stoppa tutte le deroghe avanzate da maggioranza e opposizione: «Questi emendamenti non verranno presi in considerazione». Ma promette più fondi «in casi limitati» per ammorbidire il blocco alla cessione del credito d'imposta. Si potrebbe dunque allargare la platea delle Regioni che possono utilizzare il 110% perché colpite dai terremoti o dalle alluvioni. Al momento sono stati stanziati 400 milioni e l'Emilia Romagna, ad esempio, è rimasta esclusa.

Il Mef sta studiando deroghe limitate per il Terzo settore e per i cittadini con disabilità che intendono avvalersi del bonus barriere architettoniche. Domani dovrebbero essere depositati gli emendamenti di governo e relatore.

Il ministro apre una piccola polemica con la Banca d'Italia che auspica la fine anticipata del Superbonus qualora il decreto non dovesse arginare il buco nei conti pubblici. La fine della maxi agevolazione edilizia è fissata il 31 dicembre del 2025 e prevista con detrazione al 65%. L'indicazione di Bankitalia, secondo Giorgetti, «sarebbe stata gradita nel 2023, nel 2022 o nel 2021, invece arriva nel 2024, quando il governo sta esattamente procedendo per fermare il Superbonus». Il responsabile del Tesoro non vede responsabilità dell'esecutivo, nonostante le spese siano esplose nel 2023: «Chi ha iniziato i lavori nel 2021 ha presentato le fatture nel 2023; come il Vajont, quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita». Un parallelismo fuori luogo perché fu proprio la diga costruita in una zona a rischio a innescare la frana che nel 1963 provocò duemila vittime. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOW-COST ALZA LE RICHIESTE SULLE TRATTE CONTESE

Wizz Air vuole aumentare gli slot a Linate "Monopolio inaccettabile di Ita-Lufthansa"

FABRIZIO GORIA

Wizz Air rilancia sul mercato italiano. La compagnia aerea ungherese punta a crescere del 18% nel 2024, dopo aver chiuso lo scorso anno con 18 milioni di passeggeri. A spiegare la strategia è stato l'amministratore delegato József Váradi, in occasione del ventennale dell'avioleone. La competizione delle low-cost continua. Da un lato Ryanair, dall'altro le altre

Fra cui Wizz Air, che si dice preoccupata della situazione allo scalo di Linate, dove vuole più slot. «Siamo interessati agli sviluppi della questione Ita-Lufthansa, ma il problema di Linate è che le due compagnie hanno una situazione di monopolio inaccettabile. La proposta di cedere 11 slot non è sufficiente, così non ci interessa», ha spiegato Váradi. «Il monopolio di Ita e Lufthansa a Linate crea prezzi monopolistici che vanno contro l'inter-

esse dei viaggiatori», ha aggiunto. Non solo: «Quello che serve sono più slot liberati, l'offerta di lasciare 11 slot non è sufficiente, l'Unione Europea deve spingere affinché i due vettori arrivino a meno del 40% degli slot a Linate. La proposta che è sul tavolo non è corretta, perché così resta il monopolio e non ci interessa lavorare in un mercato monopolistico».

Il tema Ita-Lufthansa è stato affrontato anche dal ministro



Un vettore dell'ungherese Wizz

sbagli l'arbitro, però talvolta sbaglia».

Tornando a Wizz Air, nel 2023 ha avuto 63 milioni di viaggiatori a livello globale, con l'obiettivo di 69,5 milioni nel 2024. E di questi 21 milioni dovrebbero partire o atterrare in Italia, tre milioni in più rispetto agli ultimi 12 mesi. Italia che ha una flotta di 24 aerei, ma che crescono a 40 compresi quelli che si appoggiano a uno dei 25 aeroporti serviti da Wizz Air nello Stivale. Numeri che smentirebbero chi parla di un modello low-cost in crisi, come evidenzia anche il ceo di Wizz Air. «Il modello low-cost non è finito, i nostri costi sono un terzo di quello delle compagnie di bandiera», ha ribadito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI LUCCA
Esito di gara. Si rende nota l'applicazione della para per il servizio di manutenzione delle aree verdi pubblicazione della città per gli anni 2024/2025/2026 a seguito merito economico: articolo n. 5 del D.D. di applicazione n.3224 del 15/12/2023. Info: C.F. 01155040461 alla ditta EPF Società cooperative P.I. e C.F. 0074010454, contatto rep. 24299 del 13/03/2024, importo pari ad € 2.068.000,00. P.I. Loto 2: CIG 99159175E di Consorzio Leonardo Servizi e Lavori C.F. e P.I. 0120500474, contatto rep. 24151 del 02/02/2024, per ad € 2.883.537,48. P.I. Loto 3: CIG 9915844594 alla ditta Bissini Umore Srl. C.F. e P.I. 0170202490, contatto 24099 del 13/03/2024, per ad € 738.964,00. P.I. Loto 4: CIG 9915816244 di RTI tra Agente di Gelli A. & Partner A.S. Soc. mandataria, C.F. e P.I. 25483300437 e Impresa edile stradale Pienza Srl mandataria, C.F. e P.I. 01777316405, contatto rep. 24154 del 13/03/2024, per ad € 3.141.743,00. P.I. Loto 5: CIG 9915920209 alla ditta Passione Verde di Bardi Giovanni & C. Sas. C.F. e P.I. 0105043473, contatto rep. 24192 del 05/04/2024, per ad € 2.201.484,00. P.I. Il valore complessivo (comprensivo delle varianti) dei quattro appalti è pari a € 2.274.721,56. Altre informazioni: <http://www.comune.lucca.it> e https://www.comune.lucca.it/RSIP/RSIP-Finanza/Guardia_Ricorso_TAR_Toscana_Spedizione in Raccomanda con ricevuta di ritorno del 02/05/2024, pubblicazione in GUR n.452 del 06/05/2024. La Responsabile della Sala Maria Cristina Paoletti

tutto Compreso
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

LAVORO E DIRITTI

Mamme dimissionarie

Una lavoratrice su cinque lascia il posto dopo il parto. Sono il triplo rispetto ai papà. Lo studio di Save the Children: «Non c'è solo la crisi delle nascite, le donne sono equilibriste»

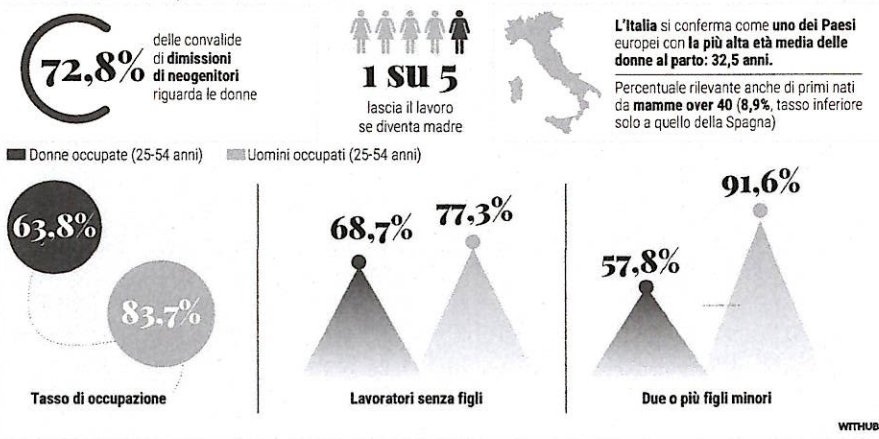
IL RAPPORTO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Fanno figli sempre più tardi. E, spesso, dopo la maternità sono costrette a rinunciare al proprio impiego: una neo mamma su cinque lascia infatti il lavoro. Le donne lavoratrici, in bilico costante tra famiglia e aspirazioni personali, sono le «equilibriste» del nostro tempo, secondo la definizione che ne dà Save the Children, nel suo nuovo report sulla maternità in Italia. La fotografia che ne esce è impietosa: il 72,8 per cento delle convalvide di dimissioni tra i neogenitori riguarda le donne. Un indice della disparità di genere nel mondo del lavoro che ha varie forme: dal part time che è soprattutto rosa e, nella metà dei casi,

La situazione

I numeri chiave dell'occupazione femminile in Italia



Netto il gap tra Nord e Mezzogiorno nel sostegno alla genitorialità

involontario, fino ai tassi di occupazione femminile, tra i più bassi d'Europa.

Stando ai dati, in Italia lavora il 52,5 per cento delle donne tra i 15 e i 64 anni, un valore al di sotto della media dell'Unione Europea (65,8%) di ben 13 punti percentuali. E con una differenza con gli uomini di 17,9. Le occupate tra i 25 e i 54 anni sono, invece, in media il 63,8 per cento, ma quelle senza figli arrivano al 68,7 mentre solo poco più della metà delle donne con due o più figli minori ha un impiego (57,8%). Per gli uomini della stessa età è esattamente il contrario: il tasso di occupazione totale è dell'83,7 per cento, con una variazione percentuale che va dal 77,3 per chi non ha figli, fino al 91,3 per chi ha un figlio minore e al 91,6 per chi ne ha due o più.

A pesare sulla rinuncia delle donne non sono solo i pochi sostegni alla genitorialità, l'onere del lavoro di cura e le difficoltà di accesso al mondo del lavoro, ma anche le disparità territoriali. Secondo l'Indice delle madri, elaborato dall'Istat per l'organizzazione, al primo posto delle regioni maggiormente «mother friendly» ci sono la Provincia Autonoma di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Toscana. Va decisamente peggio al Sud, dove Calabria, Puglia, Sicilia, Campania e Basilicata si caratterizzano per gli scarsi servizi di supporto alla famiglia.

È anche per questo che il 2023 ha registrato un nuovo minimo storico delle nascite in Italia, ormai stabilmente ferme sotto le 400 mila unità, con un calo del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero medio di figli per donna, infatti, è di 1,20, era di 1,24 nel 2022. L'Italia è anche il Paese europeo con l'età media più alta delle madri al primo figlio (31,6 anni), con una percentuale rilevante di primi nati da mamme over 40 (8,9%, tasso inferiore solo a quello della Spagna). Secondo Save the Children il rinvio della maternità e la bassa fecondità sono frutto di numerose cause, ma l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro incide positivamente anche sulla volontà di fare figli.

LA DUE GIORNI

I leader agli Stati generali della natalità. Le due eccezioni sono Meloni e Schlein

L'anno scorso, la foto di Giorgio Meloni e di Papa Francesco vestiti entrambi di bianco sullo stesso palco fece il giro di tutti i media. Un anno dopo, agli Stati generali della natalità al via oggi, hanno confermato la presenza quasi tutti i leader che hanno partecipato l'anno scorso, dai vicepremier Salvini e Tajani a Giuseppe Conte e Carlo Calenda. Tutti tranne due: a poche settimane dal dibattito tv che le vedrà confrontarsi in un faccia a faccia, sono la premier Meloni e la segretaria dem Elly Schlein ad essere accomunate dallo stesso «no, grazie».

La premier non sarebbe riuscita a inserire anche questo impegno in un'agenda già molto fitta: ma, in realtà, pare che Meloni non voglia giocarsi l'immagine di lei sul palco col Pontefice a un mese dal G7, quando la loro sintonia sarà consacrata in una situazione in cui lei non è ospite ma padrona di casa. Per quanto riguarda Schlein, avrebbe reputato svantaggioso confrontarsi, a un mese dalle urne, in un ambiente e davanti a una platea se non ostile, quantomeno molto scettica su alcune delle sue posizioni. F.SCH.—

52.5
la percentuale di donne lavoratrici in età compresa tra i 15 e 64 anni

3.6
Il calo percentuale delle nascite nel 2023 al di sotto delle 400 mila

Gli esempi degli altri Paesi: funzionano le riforme strutturali e non i bonus

no che le riforme, per avere un effetto positivo sul benessere delle famiglie, e quindi indirettamente anche sulla fecondità, devono essere stabili – aggiunge Fatorella –. Le frequenti inversioni delle politiche familiari le rendono imprevedibili, poco affidabili e confuse, con un impatto potenzialmente negativo».

Non bastano, dunque, strumenti estemporanei come l'assegno unico o le misure a tantum. I modelli a cui si guarda sono quelli d'oltralpe, come la Francia che dal 2000 ad oggi è l'unico paese europeo rimasto stabilmente vicino alla soglia di due figli per donna, grazie a un approccio incentrato sul sostegno alle famiglie e sulla garanzia di accesso a servizi per l'infanzia di qualità. Anche la Finlandia ha sperimentato tra il 2019 e il 2021 una netta ripresa del tasso di natalità e nel 2022 ha adottato una delle riforme sul congedo più innovative d'Europa, che prevede l'allocatione simmetrica delle quote per ciascun genitore. Mentre in Germania, oltre al supporto economico per i figli, c'è la possibilità di usufruire di un congedo parentale part-time, mentre si lavora per il resto del tempo, compensando così la perdita di reddito al 67 per cento. I bambini tedeschi a partire da un anno di età hanno diritto a un posto in un asilo nido o in un servizio per l'infanzia simile. —

Fascicolo aperto per omicidio colposo plurimo. Scaricabile tra le aziende coinvolte

Tragedia di Palermo, indagato il titolare

L'INCHIESTA

RICCARDO ARENA
GRAZIALONGO
PALERMO

C'è un primo indagato per la tragedia sul lavoro a Casteldaccia in cui sono morti cinque operai, più uno in fin di vita. Si tratta di Nicolò Di Salvo, contitolare della società Quadrifoglio Group srl per la quale lavoravano cinque degli uomini coinvolti, mentre una vittima era un interinale Amap (Azienda municipalizzata acque dotto di Palermo). La procura di Termini Imerese, guidata da Ambrogio Cartosio,

ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo e ha delegato per le indagini la Squadra mobile di Palermo.

Non è escluso, tuttavia, che nei prossimi giorni ci possano essere nuove persone iscritte sul registro degli indagati. La tragedia vede una sorta di scaricabarile tra le ditte coinvolte nell'attività alla rete fognaria e il direttore del cantiere. L'Amap aveva affidato i lavori alla Tek che poi ha subappaltato alla Quadrifoglio. Nel passaggio di consegne sono stati rispettati i protocolli di sicurezza e il documento di valutazione dei rischi? E ancora: perché il personale non ha usa-

to le mascherine e il gas alert per scendere nella vasca? C'è stata un'adeguata formazione professionale? Non sembrerebbe, tant'è vero che la squadra avrebbe dovuto svolgere i lavori solo in superficie. Ma allora perché si è calata nella vasca? Il primo a farlo è stato il socio di Di Salvo, Epifanio Alasza, 71 anni, poi sono seguiti gli altri nel tentativo vano di recuperare.

Chi ha dato l'ordine di scendere? Il direttore del cantiere, che si occupa anche della sicurezza, l'ingegnere Gaetano Rotolo, sentito dagli inquirenti nega di aver dato l'input: «Io ho solo aperto il cancello chiuso a chiave, per ac-

cedere alla vasca». Ha quindi deciso tutto Alasza? Un giallo anche la questione dei subappalti, tanto più che la Tek è una sorta di società fantasma. Nella sede, in via Di Marco 4 a San Cipirello, piccolo paese arroccato sui monti fuori Palermo, abita una famiglia ignara di tutto, una signora che non sa cosa sia la società che aveva vinto il lotto 3 di un appalto del 4 novembre 2022, bandito da Amap.

Ieri abbiamo provato a parlare con Di Salvo, appena rientrato dagli Usa, dove era andato per un matrimonio, ma in vano. A breve sarà interrogato come indagato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ Bene Leonardo e Interpump
Su Recordati, Snam e Unipol

Maglia rosa sul Ftse Mib per Leonardo, che dopo conti guadagna il 2,75%. Bene Interpump, su dell'1,52%, così come Recordati, +1,39%, e Snam, +1,26%. Toniche anche Unipol (+1,17%), A2a (+1,03%), Azimut (+1,02%) ed Erg (+0,99%).

↓ Pirelli finisce sotto pressione
Deboli Stm, Saipem e Campari

In una giornata complicata dal punto di vista geopolitico è finita sotto pressione Pirelli, che ha lasciato sul campo il 2,62%. Giù Stm (-2,23%), così come Saipem (-2,18%) e Campari (-2,04%). In flessione anche Diasorin, giù dell'1,79%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Dopo quindici anni cambia il direttore generale: in lizza Rivera, ex del Tesoro. Il ruolo di Messina nell'accelerazione

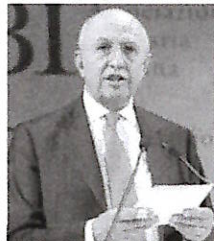
Abi, Sabatini lascia la direzione E ora Patuelli vede il sesto mandato

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRERI

Giovanni Sabatini non è più direttore generale dell'Abi. L'addio, consensuale, si è consumato dopo 15 anni, a due mesi dall'elezione del nuovo presidente dell'Associazione bancaria italiana, con Antonio Patuelli in corsa per una conferma, e - soprattutto - a cinque giorni dalla nomina di Francesco Profumo al vertice di Isybank, la banca digitale di Intesa Sanpaolo. Un ruolo che permette all'ex presidente dell'Acri di essere candidabile al vertice dell'Abi. Certo, l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha chiarito che la scelta di Profumo è strategica nel percorso di crescita di Isybank, negando qualsiasi legame «con la vicenda dell'Abi», ma la posizione è chiara da tempo: «Per noi ha senso investire su queste strutture se si posizionano a livello di eccellenza europea come si posiziona Intesa Sanpaolo». E dal momento che il tema non è personale («Patuelli stali perché l'ho fatto nominare diverse volte in tutti questi anni» ha ricordato Messina, venerdì scorso), la questione è piuttosto procedurale, «di attività svolta dall'Abi». Il ritiro della delega all'associazione a negoziare il rinnovo del contratto bancario, a febbraio 2023, è stato un messaggio chiaro.

Certo, le banche riconoscono a Patuelli e a Sabatini di aver gestito bene la questio-



Antonio Patuelli
È presidente dell'Associazione bancaria italiana da gennaio 2013 dopo un passato nella Cassa di Ravenna



Giovanni Sabatini
È stato direttore generale dell'Abi dal 2009. È stato anche al Tesoro, in Consob, e numero uno di Monte Titoli SpA



Carlo Messina
È amministratore delegato della banca Intesa Sanpaolo dal settembre 2013

ne della tassa sugli extraprofiti: l'annuncio del provvedimento da parte del governo si era tradotto in un tracollo del settore che in Borsa aveva bruciato 10 miliardi di euro in un solo giorno. Nei fatti, poi, il prelievo si è trasformato in un ulteriore rafforzamento patrimoniale delle banche che ne hanno beneficiato sul fronte dei conti e dei valori di mercato.

All'interno dell'Abi resta la divergenza di interessi tra i grandi gruppi e le banche minori, ma se immaginare un cambiamento radicale di rotta è impossibile - anche perché Patuelli è il presidente della Cassa di risparmio di Ravenna -, un intervento sull'organizzazione dell'Associazione entra all'ordine del giorno immediatamente con l'addio

I PROTAGONISTI

PRIMO TRIMESTRE DEL 2024 IN POSITIVO

Terna, ricavi su del 20% per 858 milioni L'ad: confermiamo stime e investimenti

Buona la prima per Terna. Gli indicatori di bilancio della società energetica riguardo il primo trimestre del 2024 sono stati tutti positivi, oltre le stime degli analisti. I ricavi salgono a 858,1 milioni di euro (+20,4% sullo stesso periodo del 2023), l'Ebitda a 627,9 milioni (+25,6%) e l'utile netto di gruppo del periodo cresce a quota 268,2 milioni (+34,0%). Si segnala, inoltre, un record degli investimenti, che toccano i 482,7 milioni di eu-

ro, con un balzo del 53,3% su base annua. I risultati, secondo l'amministratore delegato e direttore generale Giuseppina Di Foggia «dimostrano ancora una volta l'eccellenza delle nostre persone nel creare valore per Terna e per i suoi stakeholder, rafforzando il ruolo strategico del gruppo al servizio del Paese». Vengono confermate le previsioni per il 2024, così come il piano industriale del prossimo quadriennio. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOMOTIVE

L'alleanza Nissan-Renault è agli sgoccioli Occhi su Honda

DANILO CECCARELLI
PARIGI

L'alleanza tra Renault e Nissan è "sull'orlo della rottura". A sostenerlo è *Le Parisien*, secondo il quale la relazione che lega i due costruttori (e include anche Mitsubishi Motors) è ormai giunta alla fine sebbene il rapporto tra le parti resti «cordiale». A nulla sembrerebbe essere servito il riequilibrio del matrimonio deciso lo scorso anno, in base al quale il gruppo francese ha abbassato la sua partecipazione nel partner nipponico portandola dal 43% al 15%. La stessa che Nissan detiene in Renault, insieme ai diritti di voto per la quota. Ormai le due società si comportano come dei separati



Luca de Meo, ad di Renault

in casa, con pochi progetti condivisi. Tra questi, ad esempio, c'è quello della nuova Micra prodotto negli stabilimenti della Renault a Douai sulla stessa piattaforma della Renault 5. I giapponesi non hanno «più voglia di Renault», ha spiegato al quotidiano parigino Lionel Langlais, delegato sindacale della Cfdt, mentre il collega della Cgt, Laurent Glibot, indica come l'inizio della fine l'arresto di Carlos Ghosn, l'ormai ex presidente dell'alleanza arrestato nel 2018 in Giappone prima di una rocambolesca fuga in Libano.

Nissan sembrerebbe sempre più vicina al connazionale Honda, con il quale ha già stretto una partnership strategica nell'elettrico. Un primo passo che porterebbe ad una nuova intesa a tre totalmente giapponese con la partecipazione di Mitsubishi. Secondo un esperto del settore, l'iniziativa sarebbe vista di buon occhio da Tokyo, che spingerebbe ad avere anche un secondo colosso, composto da Toyota, Mazda e Suzuki. Ma anche il gruppo francese guidato dall'ad Luca de Meo si starebbe guardando intorno, studiando nuovi progetti con Volkswagen e Geely. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I profitti in aumento del 57% a 457 milioni. L'ad: "Aggiorniamo il piano" L'utile di Bper vola con Gardant Papa: "In anticipo sugli obiettivi"

ICONTI

Per le banche italiane la festa è lungi dall'essere finita. Dopo il trimestre record di Intesa Sanpaolo e gli utili di Unicredit che hanno battute le stime degli analisti, ieri Bper ha inaugurato l'era di Papa - il banchiere voluto da Unipol al vertice - con utili in rialzo del 57,3% a 457,3 milioni di euro. A sostenere la redditività hanno contribuito il margine di interesse e la plusvalenza di 150 milioni generata dalla partnership strategica con Gardant nella gestione dei crediti deteriorati.

Nel trimestre il gruppo modenese ha visto i ricavi salire del 2%, a 1,36 miliardi di euro, con il margine di interesse aumentato del 16,2% a 843,6 milioni mentre le commissioni sono rimaste stabili a 510,4 milioni (+0,9%). Fermo a 654,8 milioni il risultato della gestione operativa, che ha assorbito un aumento dei costi del 3,7%, a 701 milioni, mentre le perdite su crediti sono diminuite da 140,5 a 93,5 milioni compensate da un aumento dei costi per i fondi sistemici da 69,5 a 111,8 milioni.

All'esordio da amministratore delegato, dopo la nomina da parte dell'assemblea lo scorso

19 aprile, Gianni Franco Papa ha parlato di un trimestre che «conferma il trend positivo» della banca, con «indicatori di rischio di credito» che si mantengono «su livelli molto contenuti» (i crediti deteriorati netti sono stabili all'1,2%) e livelli patrimoniali «solidi», con un Cei1 ratio salito nel trimestre dal 14,5% al 14,9%.

«L'attuale contesto di mercato, caratterizzato da una perdurante incertezza, ci pone davanti a nuove sfide che sono certo sapremo gestire» e «assieme al team manageriale e ai colleghi lavorerò affinché nei prossimi anni Bper persegua obiettivi di crescita



GIANNI FRANCO PAPA
AMMINISTRATORE DELEGATO DI BPER BANCA

Si conferma un trend molto positivo per la banca
Pronti a rivedere la politica dei dividendi

sempre più significativi». Papa, in sella da meno di tre settimane, non esclude «un aggiornamento o una revisione» del piano industriale al 2025, alla luce del fatto che Modena è «ben in anticipo» sui target. «Sono profondamente convinto che abbiamo davanti a noi un potenziale ancora più grande», ha detto agli analisti, manifestando l'intenzione «di spendere» molto tempo «con la rete commerciale», «fondamentale» per la crescita della banca. Per il proseguo dell'esercizio Bper si attende una redditività ordinaria «in linea con quella del 2023, al netto dell'effetto della fiscalità differita». Il margine di interesse sarà «in leggero calo», per effetto dei tre tagli attesi della Bce, mentre le commissioni sono viste «in crescita». «Più avanti» Bper valuterà anche se rivedere la politica dei dividendi. GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↓ -0,27% FTSE MIB 34151,41

↓ -0,26% FTSE ALL SHARE 36388,11

↓ -0,1% EURO/DOLLARO 1,07459 \$

CONTI PUBBLICI

Superbonus, un altro mini stop rimborsarsi in dieci anni dal 2024

Giorgetti: "Sul debito una valanga come il Vajont". Flop sugli extraprofiti delle banche: nessuna ha pagato

di Giuseppe Colombo

ROMA - Il Superbonus come il Vajont. Quando lascia il Senato dopo un'informativa lampo in commissione Finanze, Giancarlo Giorgetti si aggrappa all'ennesima metafora per dire che «la valanga» della spesa «era già partita» quando lui è arrivato al ministero dell'Economia, ritrovandosi così a dover gestire «i disastri che» la frana «ha prodotto quando è arrivata giù».

Ma ora che tocca a lui alzare una diga per diluire l'impatto dei bonus edilizi sui conti, la responsabilità diventa piena. Una soluzione c'è: spalmare i crediti su dieci anni, invece che su quattro. L'impatto annuale sul debito sarebbe minore, fino al 2027, per farsi invece più pesante dal 2028 al 2033: l'espedito sposterrebbe il problema più in là, sul prossimo governo. Ma lo schema che il titolare del Tesoro illustra ai senatori è in versione ridotta: le detrazioni fiscali relative agli interventi edilizi saranno obbligatoriamente ripartite in dieci quote annuali, di pari importo, ma solo per le spese sostenute «a partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrate in vigore del decreto legge» all'esame di Palazzo Madama. La nuova ripartizione, quindi, riguarderebbe solo i crediti 2024: circa 4-5 miliardi fino ad ora, con un trend che non crescerà di molto nei prossimi mesi considerando che nel frattempo sono stati



Su Repubblica

La spesa per il Superbonus è esplosa con il governo Meloni come confermano i dati Upb anticipati da Repubblica A sinistra, il ministro del Tesoro Giorgetti

li, le banche e le imprese lanciano l'allarme. «In questa fase complessa è importante dare certezze e rafforzare la fiducia: interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia di famiglie, imprese e investitori», scrivono Abi e Ance in una nota congiunta. La retroattività impatterebbe sui lavori in corso, determinando di fatto un blocco a causa della necessità di rivedere le condizioni contrattuali con i committenti, inclusi i condomini, per rendere gli appalti sostenibili dal punto di vista economico. Il rischio è un proliferare di contenziosi. Per le banche, che si ritroverebbero in mano crediti

svalutati, di fatto arriverebbe una sorta di patrimoniale.

Se l'indicazione di Giorgetti diventerà definitiva, con l'emendamento del governo che veicolerà le modifiche al decreto, gli istituti sarebbero salvi, le imprese



Spesa del Superbonus esplosa con Meloni Dereghe e rinvii ci costano 66 miliardi

invece andrebbero in affanno. Il ministro dell'Economia, tra l'altro, deve anche concedere nuove deroghe al Parlamento utilizzando un fondo ad esaurimento: la cessazione del credito sarà ancora possibile per gli interventi relativi alle barriere architettoniche, ma anche per quelli degli enti del Terzo settore, onlus e associazioni di volontariato. Riflessione in corso per estendere la deroga anche alle zone sismiche fuori dal cratere. Dubbi legati ai pochi soldi a disposizione. Anche la tassa sugli extraprofiti bancari non dà appigli: «Al momento non risultano essere pervenuti versamenti esattamente come previsto dalla relazione tecnica». Ecco la diga fragile di Giorgetti.

cancellati definitivamente la cessazione del credito e lo sconto in fattura. In ogni caso l'ammontare sarà nettamente inferiore a quello che si sarebbe potuto diluire in 10 anni se i crediti presi a riferimento fossero stati quelli del 2023. Ma intervenire retroattivamente pone al governo questioni di incostituzionalità, proprio quelle che Giorgetti cita per motivare l'impossibilità di bloccare «i diritti acquisiti di chi ha cominciato il lavoro nel 2021 e ha diritto di finirlo nel 2023, presentando le fatture». Quando termina le comunicazioni al «buio» in commissione, il ministro non chiarisce il perimetro dello "Spalma-crediti" con i giornalisti che lo incalzano. E di fronte alla mancanza di informazioni puntua-

I numeri

4-5 mld

Nel 2024 I crediti da Superbonus di quest'anno ammontano a circa 4-5 miliardi

0

Dalle banche Nessun versamento per gli extraprofiti

Il nuovo Reddito di cittadinanza

L'Ue boccia l'assegno di inclusione: crea povertà

ROMA - L'assegno di inclusione aumenterà la povertà assoluta dello 0,8% e quella dei minori dello 0,5%. Lo dice la Commissione europea che boccia il nuovo sussidio introdotto dal governo Meloni al posto del Reddito di cittadinanza. Uno studio «parziale», si difende il ministero del Lavoro, perché non contempla «le dinamiche di attivazione» al lavoro. Esiti che però nessuno conosce.

E questo perché il ministero non diffonde da mesi dati aggiornati sulle due misure eredi del Reddito. L'Adi da una parte per famiglie con minori, over 60, disabili o soggetti svantaggiati. E l'Sfi dall'altra, il Supporto per la formazio-

Requisiti troppo stringenti: riducono del 40% le famiglie beneficiarie La difesa del ministero del Lavoro: "Studio parziale"

di Valentina Conte

ne e il lavoro, un assegno da 350 euro al mese per 12 mesi non ripetibili operativo dal primo settembre ed erogato agli "occupabili" che si attivano, ovvero single, coppie senza figli o con figli maggiorenni.

L'ultimo aggiornamento sulle domande accettate di Adi risale a fine marzo: 589 mila contro il target del governo di 727 mila. Per Sfi dovremmo essere attorno a 60 mila beneficiari: ma nulla si sa sui corsi di formazione seguiti o sulle offerte di lavoro agganciate. Se si pensa che le famiglie beneficiarie del Reddito erano oltre un milione, siamo quasi a un dimezzamento della platea.

Lo prevedeva già uno studio di Bankitalia, ripreso ieri dal report della Commissione Ue che richiama i paletti troppo stringenti dell'Adi rispetto al Reddito. Requisiti così severi da «ridurre del 40% le famiglie italiane beneficiarie e del 60% quelle straniere». Di conseguenza, per Bruxelles, l'incidenza della povertà è destinata a salire.

Non una buona notizia per l'Italia che inanella diversi record negativi, ricordati da Bruxelles: il tasso di occupazione tra i più bassi d'Europa, il gender gap tra i più ampi, un livello di giovani Neet tra i più alti, un'incidenza molto forte di part-time e contratti precari.

I mercati

Spread Btp/Bund -1,73% 133,12

Dow Jones +0,44% 39.056,39

Brent +0,26% 83,38 \$

Il Punto

Incentivi auto 400 milioni finiscono altrove

di Diego Longhin

Il governo taglia 400 milioni ai fondi per sostenere l'auto in Italia. Nonostante le discussioni sulla difesa delle quattro ruote nel nostro Paese, il governo Meloni predica bene, ma razzola male. E viene da pensare che il battibecco a distanza tra il vicepremier Matteo Salvini, che ha impostato la sua campagna elettorale per l'Europa sulla difesa dell'auto dall'ideologia di Bruxelles, e il ministro Adolfo Urso, padre dei nuovi incentivi che non debuttano mai, sia stato un diversivo. Già. Perché mentre i due discutevano su dove andavano i 950 milioni stanziati, «se a Pechino o a Torino», e sull'utilità dei sussidi, il governo rastrellava 400 milioni di euro per coprire le misure del decreto «coesione». Basta andare a guardare l'articolo 37 per vedere che viene intaccato il tesoretto creato da Draghi. Viene ridotto di 130 milioni il fondo incentivi auto stanziati per il 2024 dal dpcm vecchio. Il nuovo, quello che porta il contributo massimo a 13.750 per le elettriche, utilizza risorse residue e 320 dei 450 milioni dei soldi disponibili nel 2024. Tagliati altri 250 milioni dal fondo automotive, soldi che servivano dal 2025 in poi, e 20 dai soldi per sostenere l'installazione di punti di ricarica nei condomini.

LO STUDIO

Un sostegno al reddito dal welfare aziendale 910 euro a lavoratore

I dati sui fringe benefit: sono decisivi nelle scelte dei dipendenti. Non solo sconti e viaggi, cresce l'utilizzo per famiglia, sanità e previdenza

ROMA - È sempre più soddisfacente la relazione tra italiani e welfare aziendale. Nel 2023 il credito welfare pro-capite è stato di 910 euro e per 7 italiani su 10 è ormai considerato un "tesoretto" irrinunciabile. Non solo. Diventa un jolly anche contro il temibile burnout professionale.

A fotografare lo stato del welfare aziendale in Italia è il rapporto annuale dell'Osservatorio Welfare di Edenred Italia: cresce la capacità di consumo, cambiano i capitoli di spesa e i fringe benefit salgono sul podio come prima scelta dei beneficiari. E ancora. I buoni pasto sono tra i benefit più apprezzati, seguiti dai servizi per la salute (31%) e da convenzioni e sconti stitiche (25%) di varia natura. Il dato di partenza dell'indagine Edenred riguarda la disponibilità media di spesa per ciascun beneficiario che, per il 2023, ammonta appunto a 910 euro. Un valore in crescita, se paragonato agli 850 euro del 2021, ma in leggero calo rispetto ai 940 euro del 2022.

Ma come spendono i lavoratori il loro welfare? Prevalgono i fringe benefit con il 31,8% del totale, seguiti dall'area ricreativa con il 29,5%. Funzionano anche i capitoli che rientrano sotto il cappello della "macroarea sociale", come istruzione (19,6%), previdenza integrativa (9%), assistenza sanitaria (5%) e assistenza ai familiari (1,2%), che compongono il 34,8% della spesa complessiva.

Tra le pieghe del rapporto si legge una novità inaspettata. Il piano welfare diventa una sorta di antidoto al burnout, per aumentare il coinvolgimento e la soddisfazione sul posto di lavoro. Commenta Fabrizio Ruggiero, ad di Edenred Italia: «Secondo i nostri dati il 68% dei lavoratori intervistati considera molto importante l'effetto della condizione lavorativa sulla propria salute mentale e psicologica. Questo significa che le aziende devono impegnarsi per creare le condizioni affinché si possa lavorare al meglio. Le nuove generazioni in particolare non sono più attratte unicamente da leve quali la stabilità o la remunerazione, non vogliono essere scelte dall'azienda, sono loro a volerla scegliere. Noi imprese dobbiamo fare i conti con questo radicale cambio di paradigma». E i numeri confermano le parole di Ruggiero: più motivati, i dipendenti che fruiscono di piani di welfare segnalano un miglior benessere lavorativo ed emotivo e si sentono responsabilizzati e apprezzati. Il 62% indica nel sentirsi responsabilizzato il valore più importante, seguito dai sentirsi apprezzato (52%) e coinvolto (51%). Il 76% del campione intervistato dichiara di aver provato almeno un sintomo attribuibile al burnout. Il 68% dei dipendenti ritiene molto rilevante l'impatto della condizione lavorativa sul benessere menta-

di Irene Maria Scalise

le e psicologico. Quante aziende usufruiscono di questo prezioso strumento? Il 42% dei dipendenti dichiara che la propria azienda ha adottato un piano di welfare strutturato, contro il 46% che invece non lo ha previsto. La percentuale di coloro che hanno un piano di welfare sale al 53% tra le aziende con oltre mille dipendenti.

© PRODUZIONI RISERVATA

I trasporti

Taxi, sciopero nazionale il 21 maggio. Fallisce la mediazione di Urso



MOURAD BALI/TOUTATI / Z3/ANSA

Sciopero nazionale dei taxi il 21 maggio, con una grande manifestazione a Roma. Lo hanno deciso 16 sigle sindacali. Sono Unica Cgil, Ultrasporti, Fast, Ugl, Uti, Tam, Clai Union Artigiani, Satam, Or.s.a. Taxi. E ancora: Uritaxi, Atit, Atti Taxi, Sitan/Atn, Usb Taxi, Unimpresa, Federtaxi Cisl. Lo sciopero, che era già stato minacciato, viene confermato dopo l'incontro di ieri tra i sindacati e il ministro Urso

(Imprese). Le sigle sindacali chiedono misure contro i tassisti abusivi e sulle piattaforme digitali. Le norme prenderanno forma nei decreti attuativi della riforma varata ben 5 anni fa e poi in un nuovo decreto. Ma i testi dei provvedimenti, peraltro ancora in bozza, non convincono i sindacati, che decidono di incrociare le braccia. La Ultrasporti: ministero Imprese imputa ritardi a Salvini.

Energia

Terna batte le attese i ricavi salgono a 858 milioni

MILANO - Terna chiude il primo trimestre dell'anno con una crescita a due cifre su tutta la linea, e superiore rispetto alle attese del mercato. Tra gennaio e marzo i ricavi della società che gestisce la rete elettrica sono saliti del 20,4% a 858,1 milioni, il margine operativo lordo del 25,6% a 627,9 milioni (+25,6%), il risultato operativo del 33,6% a 418,7 milioni e l'utile netto è aumentato del 34% a 268,2 milioni. Anche gli investimenti, non solo i dati di bilancio, sono cresciuti a doppia cifra: tra gennaio e marzo Terna ha investito 482,7 milioni (+53,3%) confermando tutti gli obiettivi per il 2024.

«Questi risultati dimostrano ancora una volta l'eccellenza delle nostre persone nel creare valore per Terna e per i suoi stakeholder, rafforzando il ruolo strategico del gruppo al servizio del Paese - spiega in una nota l'ad Giuseppina Di Foggia - I dati confermano che abbiamo intrapreso la strada giusta nell'esecuzione del nuovo Piano industriale 2024-2028 che ci vedrà realizzare i più alti investimenti della storia di Terna, pari a 16,5 miliardi di euro». Un impegno e una visione che secondo la Di Foggia permetteranno «di sostenere e promuovere una transizione energetica e digitale che sia anche un processo giusto, inclusivo e attento ai possibili impatti su tutti i soggetti con cui operiamo».

Credito

L'utile Bper a 457 milioni "In anticipo sui target 2025"

MILANO - Dopo Intesa, Unicredit, Mps e Bpm anche Bper chiude il primo trimestre con utili record. Tra gennaio e marzo l'istituto guidato da Gianni Franco Papa ha registrato profitti in crescita del 57% a 457 milioni, ma poco superiori al consensus degli analisti (450 milioni). Nel periodo i proventi operativi netti sono saliti dell'1,95% a 1,4 miliardi, con margine di interesse a 844 milioni (+16,2%) e commissioni nette a 510,4 milioni (+0,85%). In salita del 3,7% a 701 milioni gli oneri operativi per un rapporto tra costi e ricavi salito su base annua al 51,7% (dal 50,8% di fine 2023). Quanto alla solidità patrimoniale, il Cet 1 si è rafforzato al 14,9%. «Voglio esprimere la mia soddisfazione per i risultati positivi ottenuti - ha detto in neo ad Papa che ad aprile ha raccolto il testimone di Piero Luigi Montani - Sono in linea con il posizionamento di Bper nello scenario economico italiano: una grande banca capace di generare costante valore a beneficio di tutti gli stakeholders». Tanto più che i buoni risultati annunciati ieri si avvicinano ai target del piano industriale al 2025. «Siamo consapevoli che la banca è molto in anticipo e stiamo valutando l'opzione di aggiornare o rivedere il piano - ha detto Papa - Sono profondamente convinto che abbiamo davanti a noi un potenziale ancora più grande».

COMUNE DI LUCCA
Esito di gara. Si rende noto l'aggiudicazione della gara per il servizio di manutenzione delle aree verdi pubbliche della città per gli anni 2024/2025/2026 e riciclo impletto ambientale, articolato in n. 5 lotte. D.D. di aggiudicazione n.224 del 15/12/2023. lotto 1: CIG 9515818001 alla ditta CPT Società cooperativa P.L. e C.F. 03784010461, contratto rep. 24058 del 13/03/2024, importo pari ad € 3.706.665,52 + IVA. Lotto 2: CIG 9915818002 alla ditta Consorzio Leonardo Servizi e Lavori C.F. e P.I. 01532002474, contratto rep. 24101 del 27/03/2024, pari ad € 285.557,45 + IVA. Lotto 3: CIG 9915818003 alla ditta Bigalli Libero Srl C.F. e P.I. 05178000489, contratto 24028 del 13/03/2024 pari ad € 778.594,00 + IVA. Lotto 4: CIG 9915818004 alla ditta Agri di Celli A. & Pardini A. Sec. mandataria, C.F. e P.I. 0177319450, contratto rep. 24104 del 12/04/2024 pari ad € 3.116.749,50 + IVA. Lotto 5: CIG 9915818005 alla ditta Passione Verde di Saldi Giovanni S. C. Sas, C.F. e P.I. 01960440675, contratto rep. 24102 del 05/04/2024 pari ad € 2.201.454,00 + IVA. Il valore complessivo (comprensivo delle opzioni) dei contratti aggiudicati è pari a € 2.974.721,09. Altre informazioni: http://www.comune.lucca.it/Servizi_e_Fornitura e <https://www.comune.lucca.it/Portale>. Francesco Cusiotti, Ricorso TAR Toscana, Spedizione in QUOTE 30/04/2024 e restituisce dal 02/05/2024, pubblicazione in GU.P.R. n.35 del 05/05/2024.
La Responsabile dott.ssa Maria Cristina Panceschi

TRIBUNALE DI PALERMO
Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Antonino Buffa - R.G. 1610/2024
Il Tribunale di Palermo con decreto n. 1610/2024 ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Antonino Buffa nato a Palermo il 06/08/1948 con ultima residenza in Palermo alla via Piazza Maria Consolatrice n. 2, scomparso dal 02/07/1975 con l'invito previsto dall'art. 473-bis.62 c.p.c..
avv. Fabrizio Capuano

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 - TORINO
tel. 02574941
fax. 0257494860

2ª Pubblicazione
TRIBUNALE DI SAVONA
Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Priolo Silvana
Il Tribunale di Savona con decreto 25.03.2024 RG 748/2024 V.G. ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Priolo Silvana nata a Loazzolo (AT) il 29.03.1938 con ultima residenza in Albisola Superiore (SV), Via De Rege 37, scomparsa dal 1992 con l'invito previsto dall'art. 727 c.p.c.
Savona, 9 maggio 2024.
avv. Serena Baldi

COMUNE DI GENOVA
Stazione Appaltante smart.comune.genova.it
PEC acquisticomge@postacert.it
Avviso d'appalto aggiudicato
Si rende noto che il Comune di Genova, mediante procedura aperta, ha affidato il servizio di ritiro, trasporto e recupero dei residui della pulizia stradale prodotti da AMIU Genova S.p.A. L'avviso di appalto aggiudicato è scaricabile dai siti smart.comune.genova.it e appalti Liguria.regione.liguria.it.
Il Dirigente
Dott.ssa Angela Ilaria Gaggero

Pnrr, 1 miliardo per 70 opere contro la dispersione idrica

Flavia Landolfi



ROMA

Tornano in pista settanta progetti Pnrr per la riduzione della dispersione idrica che ora potranno essere sviluppati grazie a un finanziamento di quasi un miliardo di euro e che garantiranno di centrare l'obiettivo della mission Pnrr: costruire almeno 45.000 km di rete idrica a livello distrettuale entro il 31 marzo 2026.

Lo stabilisce un decreto direttoriale del ministero delle Infrastrutture e trasporti del 6 maggio scorso che di fatto assegna 959 milioni ai progetti già considerati idonei al finanziamento ma che in prima battuta non erano riusciti a entrare nella rosa di quelli coperti dalle risorse a disposizione. Il primo avviso pubblico - spiega il Mit - poteva beneficiare di una dotazione di 900 milioni di euro e quindi garantiva il finanziamento di una prima tranche di iniziative. Ma in fase di rimodulazione del Piano di ripresa e resilienza il ministero ha ottenuto un ulteriore finanziamento di 1 miliardo di euro consentendo alla graduatoria di scorrere e di coprire anche quei programmi che pur essendo validi erano rimasti a terra.

I fondi riguardano l'investimento M2C2 - 4.1, quello per l'acqua e per il rafforzamento delle reti idrica in chiave di contrasto alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti. «L'obiettivo - spiega il Mit in una nota - è quello di ridurre in modo significativo la dispersione di acqua potabile, modernizzando le reti di distribuzione e introducendo sistemi di

controllo avanzati che consentano di monitorare i nodi principali e i punti più vulnerabili della rete». Tallone di Achille atavico, la dispersione in Italia ha raggiunto quota del 42%, come ha certificato l'Istat in un monitoraggio del 2022: metri cubi su metri cubi che tutti insieme soddisferebbero le esigenze di acqua potabile per 43,4 milioni di persone per un intero anno.

Tornando al decreto, le risorse saranno assegnate a diversi soggetti: enti di gestione delle acque, autorità di bacino, Comuni, società di gestione delle reti, che incassando i finanziamenti diventeranno soggetti attuatori del Pnrr. Inoltre il provvedimento prevede 1,024 miliardi «destinati prioritariamente al finanziamento degli interventi ammessi ma non finanziati per carenza di fondi» di cui disponibili oggi sono 959 mentre altri 65 milioni sono ancora da rintracciare.

Tra prima e seconda finestra e la terza arrivata ora sono stati assegnati 1.900 milioni di euro a 103 interventi. Di queste 103 la gran parte è al Centro-Nord con 80 interventi finanziati per un totale di 1,3 miliardi di euro (71% della torta complessiva), mentre al Sud - che detiene la maglia nera di dispersione dell'acqua vanno solo 541 milioni (29% dei fondi) per un totale di 23 opere. In quest'ultima tranche delle 70 opere ripescate al finanziamento solo 9 sono nel Mezzogiorno per un totale di 178 milioni su 959: il 18 per cento delle risorse disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, rischio tagliola sugli investimenti agevolati

Innovazione. Manca ancora il decreto attuativo. Finestra strettissima per i crediti d'imposta: l'interconnessione dei macchinari andrà fatta entro il 2025. In salita la spesa dei 6,3 miliardi del Pnrr

Carmine Fotina



ROMA

Prima l'ipotesi di intervenire con la legge di bilancio. Poi l'attesa dettata dal negoziato con la Commissione europea sulle misure RepowerEu e quindi sulla revisione del Pnrr. Ora i tempi lunghi di un complicato processo attuativo e i requisiti stringenti sugli investimenti. Così il piano Transizione 5.0 - robusti crediti d'imposta per incentivare i progetti delle imprese in digitalizzazione e risparmio energetico - rischia già di non centrare l'obiettivo di fine 2025, spendere cioè tutti i 6,3 miliardi di fondi europei messi sul piatto.

Anche perché - elemento emerso dal lavoro tecnico in corso in questi giorni - entro il 31 dicembre 2025 non solo bisognerà aver ultimato l'acquisto del bene incentivabile, con relativa consegna, ma bisognerà anche averlo messo in funzione e interconnesso cioè averlo integrato nel sistema di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

Per le imprese significherebbe una finestra temporale strettissima per completare tutto e portarsi a casa il credito d'imposta. Già il biennio 2024-2025 era stato giudicato un arco di tempo ridotto per progetti di digitalizzazione con complessi calcoli legati al risparmio

energetico. Ma il vincolo relativo all'interconnessione, se confermato, complicherebbe di più le cose. Fare l'ordine, installare il macchinario, collaudarlo e provvedere anche all'interconnessione: per essere sicuri di farcela, in pratica, molte imprese dovranno accelerare l'acquisto ed è probabile che già dall'estate 2025 gli investimenti si fermeranno nel timore di sfiorare i tempi. E l'effetto indiretto per il governo potrebbe essere quello di non spendere tutti i 6,3 miliardi inseriti nel RepowerEu, con relativi problemi con la Commissione Ue.

Per questo, nei dialoghi riservati, al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) si spera e in parte si confida in una proroga delle scadenze del Pnrr in modo da spostare almeno di un anno la rendicontazione arrivando al 31 dicembre 2026. Si tratta per ora di scenari interni su cui c'è da attendersi ancora molta cautela per le vie ufficiali, soprattutto fino alla formazione della prossima Commissione all'esito delle elezioni europee di giugno. Ma un nuovo assetto a Bruxelles, si ragiona in ambienti del ministero, potrebbe spingere il governo a perorare la causa di uno slittamento considerate anche le difficoltà che starebbero emergendo sul cronoprogramma dei piani Next Generation Eu in altri Paesi europei.

L'Italia del resto si sta infilando in un singolare paradosso: per spendere velocemente i fondi, con la revisione del Pnrr è stata incrementata la quota dei crediti di imposta, che per loro natura sono automatici, ma adesso i ritardi attuativi e la stretta sulle regole richiesta soprattutto dalla Ragioneria dello Stato (anche per scongiurare una sorta di effetto superbonus sui conti pubblici) fanno sì che proprio questi investimenti siano tra quelli più a rischio di bucare il target.

Ricapitolando, il piano è stato varato con il decreto Pnrr quater e dovrebbe finanziare investimenti con ordini a decorrere dal 1° gennaio 2024. Sono previsti crediti d'imposta divisi in tre fasce in base al risparmio energetico conseguibile con l'investimento. L'incentivo arriva fino al 45% con un tetto di spesa fissato a 50 milioni.

Ma le regole operative non sono ancora pronte. Il Mimit, anche attraverso un costruttivo dialogo con le associazioni imprenditoriali, sta accelerando per completare il decreto attuativo e il regolamento tecnico connesso, poi dovrà ottenere il concerto di altri due ministeri, l'Economia (che deve controllare la fruizione dei crediti d'imposta entro il limite delle risorse) e l'Ambiente e sicurezza energetica (competente per gli aspetti di efficientamento energetico, centrali nel piano). Insomma, occorreranno ancora alcune settimane vista la delicatezza del concerto e va, in aggiunta, considerato che sarà necessaria anche l'implementazione da parte del Mimit della piattaforma telematica per la gestione dei crediti d'imposta e il controllo dell'andamento della misura.

C'è poi un aspetto relativo ai pannelli fotovoltaici per l'autoconsumo che, se dotati di determinati requisiti tecnici e se sono "made in Europe", godono di un incentivo maggiorato. Il decreto Pnrr quater fa riferimento a un registro non ancora pubblicato ma in questo caso il problema è aggirabile perché nelle more basta un'attestazione rilasciata dal produttore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi aziendali a 2,7 milioni di addetti (+400mila in tre anni)

Studio Uil. Importi medi saliti a 1.692 euro nel 2023 (+4,5%). Ma la contrattazione di secondo livello interessa meno di un terzo dei lavoratori privati. Bombardieri: favorirne la diffusione con la leva fiscale

Claudio Tucci

Cresce progressivamente la platea di beneficiari di un premio aziendale, che oscilla in un range compreso fra 2,3 milioni (2020) e 2,7 milioni (2023) mentre quella dei lavoratori che hanno ricevuto un premio con la contrattazione territoriale è compresa fra i 132mila del 2020 e i 161mila del 2023.

Aumenta anche l'importo medio che annualmente è stato distribuito come premio di produttività: nei contratti aziendali si è passati da 1.617 euro (2020) a 1.661 euro (2021), a 1.644 euro (2022) per attestarsi a 1.692 euro del 2023 che segna un incremento del 4,5% sul triennio precedente. L'importo medio dei premi distribuiti con la contrattazione territoriale è passato dai 610 euro del 2020 a 705 (2021), a 722 (2022), fino ad attestarsi a 760 euro nel 2023 che fa registrare un incremento complessivo del 21%.

Sono alcuni dei dati contenuti nell'Archivio Digit@UIL, curato dal Servizio Politiche contrattuali della Uil, che ha selezionato più di 700 contratti di secondo livello, oltre mille accordi aziendali e 4mila clausole aziendali, presentato ieri a Roma in una tavola rotonda alla presenza, tra gli altri, del presidente della commissione lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi), degli esperti, Maria Cecilia Guerra (Pd) e Luigi Marattin (Iv), e del leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Si tratta di una fotografia in linea con i report del ministero del Lavoro, che confermano una buona ripresa della contrattazione di secondo livello.

Dall'analisi delle clausole contenute nei contratti fatta dalla Uil emerge che il 27,13% è inserito nell'area welfare, intesa non solo come portafoglio di beni e servizi, ma anche come strumento che favorisce la conciliazione vita lavoro e il sostegno alla genitorialità. Il 19,94% si trova nell'area organizzazione del lavoro, intesa come rimodulazione flessibile e moderna del tempo e dello spazio di lavoro. Seguono le relazioni industriali (15,44%), il salario di produttività (10,47%), gli istituti economici (9,18%) e la formazione (6,41%). Le tematiche meno negoziate risultano essere quelle connesse alle vaste aree dell'ambiente, della responsabilità sociale e della salute e sicurezza (5,36%), del mercato del lavoro (4,31%) e degli appalti (1,76%) che restano ancora circoscritte a specifici comparti. Allargando lo sguardo agli anni passati il numero di contratti stipulati e attivi ha raggiunto a settembre 2018 il

picco con 16.367 accordi depositati, sommando oltre 13mila accordi aziendale e 3 mila territoriali.

Tuttavia, nel 2023 la ripresa del trend positivo post pandemico si è irrobustita, registrando un incremento del 20% sul 2022 passando da poco meno di 12 mila accordi a oltre 14.600.

Le tendenze dell'ultimo periodo vedono una maggiore propensione delle imprese ad adottare modelli partecipativi, un adeguamento del contenuto dei diritti sindacali ai sistemi digitali, una nuova concezione di tempo e spazio di lavoro, una formazione certificata, una regolazione delle forme di esternalizzazione nell'ottica di garantire piena tutela alle persone coinvolte in appalti e subappalti.

«Anche se la platea di beneficiari di un premio è aumentata di 408mila unità tra il 2020 e il 2023 - ha spiegato la segretaria confederale Uil, Tiziana Bocchi - la contrattazione decentrata è ancora poco diffusa e coinvolge solo 25% e il 28% delle lavoratrici e dei lavoratori delle imprese private». Per favorirne la diffusione la Uil propone di agire sulla leva fiscale, di superare il riferimento all'incrementalità dei premi di risultato. «Vanno completamente detassati gli aumenti contrattuali - ha sintetizzato Bombardieri - e bisogna sottoporre a condizionalità i finanziamenti delle aziende, a partire da quelle che rinnovano i contratti: è quello che possono fare il governo e la politica per aiutare la contrattazione e per porre le basi di una crescita dei salari». Leva fiscale (sui premi di produttività la tassazione è al 5% fino a dicembre) e semplificazione sono strade condivise sia da Fdi sia da Pd e Iv in chiave di sostegno (definitivo) alla contrazione decentrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge Sabatini, 80 milioni per gli aumenti di capitale

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Sono stati definiti criteri e modalità per accedere al contributo per il sostegno alla capitalizzazione delle Pmi, previsto dall'articolo 21 del decreto Crescita, nell'ambito della Sabatini. Lo stabilisce un decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy di concerto con l'Economia, pubblicato in Gazzetta il 4 aprile e in vigore dal 20 aprile. Per il triennio 2024-2026 sono stanziati 80 milioni.

Legge Sabatini

Il contributo è concesso nella forma del fondo perduto, pari a una percentuale delle spese sostenute per gli investimenti realizzati nell'ambito del programma di investimento.

La percentuale dell'aiuto varia in base alla dimensione dell'impresa: 5% per micro e piccole imprese e 3,575% per le medie. Sono ammessi tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, tranne il settore inerente ad attività finanziarie e assicurative.

Si tratta di una norma che aumenta il contributo statale (previsto dal Dl 34/2019) per imprese che investono in macchinari e software con la Nuova Sabatini a fronte di un aumento di capitale effettuato solo nella forma del conferimento in denaro e che deve risultare dalla delibera adottata dalla Pmi come «versamento in conto aumento capitale» entro i trenta giorni successivi alla concessione dell'aiuto, pena la decadenza. Entro questo termine, va anche versato almeno il 25% dell'aumento di capitale, oltre all'intero valore del sovrapprezzo delle azioni (se previsto).

Intanto, le risorse sulle misure Sabatini attualmente accessibili sono in esaurimento, visto che l'ultima rilevazione ministeriale di aprile indica una disponibilità residua di poco superiore a 100 milioni, pari al 2% circa dello stanziamento della misura.

Horizon 2025-2027

La Commissione europea ha adottato il secondo piano strategico di Horizon Europe, programma quadro per ricerca e innovazione per il periodo 2025-2027, con un budget di 142,6 miliardi. Il piano punta su tre orientamenti strategici fondamentali (Kso): transizione verde, transizione digitale e un'Europa più resiliente, competitiva, inclusiva e democratica.

Una delle novità è il raddoppio delle risorse per la biodiversità (previsto lo stanziamento del 10% del budget). Un segnale forte dell'impegno dell'Europa nella lotta alla perdita di biodiversità, una delle grandi minacce al nostro pianeta.

Il contributo copre fino al 70% dei costi ammissibili per progetti di *innovation action* e può arrivare fino al 100% per ricerca e sviluppo. Aumento dovuto alla possibilità di

includere costi indiretti, fissati forfettariamente al 25% dei costi diretti ammissibili.

I costi indiretti comprendono spese generali non attribuibili direttamente a un singolo progetto, come quelle amministrative o di gestione.

Imprese locali

Il regolamento emanato dall'Agenzia per lo sviluppo economico (Zls) ha posto le basi per una nuova era di opportunità per le imprese locali.

Con l'obiettivo di creare condizioni economiche, finanziarie e amministrative favorevoli, il regolamento mira a stimolare lo sviluppo di imprese già presenti sul territorio e favorire l'insediamento di nuove realtà.

Una delle novità introdotte riguarda la possibilità di estendere le agevolazioni anche a imprese in aree non contigue, a patto che vi sia un nesso economico-funzionale con l'area portuale o un'autorità di sistema portuale coi requisiti richiesti. Le aziende che rientrano nelle aree agevolabili dovrebbero beneficiare degli stessi aiuti previsti per le Zone economiche speciali (Zes) uniche, aprendo nuove prospettive di crescita e sviluppo.

Il regolamento, emanato col Dlgs 40/24, punta a istituire le Zone di sviluppo locale (Zls), comprese quelle interregionali, stabilendone durata, criteri di individuazione e delimitazione, nonché misure organizzative e di funzionamento a esse associate.

Un punto chiave è l'introduzione di misure di semplificazione amministrativa applicabili alle Zls, utili ad agevolarne le attività imprenditoriali. Questo dovrebbe contribuire a rimuovere ostacoli burocratici e facilitare avvio e sviluppo delle imprese locali, incoraggiando investimenti e creando un ambiente favorevole alla crescita economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scambio automatico dati Crs: aumentano i Paesi coinvolti

Marco Piazza Chiara Resnati

Anche quest'anno, per effetto del decreto del ministero dell'Economia 2 maggio 2024, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 maggio 2024, sono stati modificati gli elenchi delle giurisdizioni coinvolte nello scambio automatico di informazioni finanziarie previsto dal Common reporting standard (Crs).

In base all'articolo 3, comma 1 del Dm 28 dicembre 2015 (il decreto con il quale sono stabilite le norme attuative del Crs), infatti, gli intermediari italiani (banche, altre società finanziarie, fiduciarie, alcuni trust eccetera) sono tenuti a trasmettere i dati richiesti agli Stati menzionati nell'Allegato C del decreto così come vigente alla data del 15 maggio di ciascun anno. L'Allegato C contiene l'elenco delle «giurisdizioni oggetto di comunicazione», ovvero quegli Stati nei confronti dei quali l'Italia è obbligata a fornire, per il tramite dell'agenzia delle Entrate, i dati dei conti intrattenuti presso intermediari italiani da residenti in tali Paesi. Sebbene la norma non lo richieda espressamente, con la stessa tempistica viene aggiornato anche l'Allegato D del medesimo decreto, che contiene la lista delle «giurisdizioni partecipanti», ovvero gli Stati dai quali l'Italia riceve i dati dei conti intrattenuti presso intermediari esteri da residenti italiani.

Per quanto riguarda le modifiche all'Allegato C si segnalano l'uscita di Antigua e Barbuda (probabilmente a causa dell'inserimento, lo scorso novembre, dello stesso nella lista Ue delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali) e l'ingresso di Aruba, Georgia, Saint Kitts e Nevis, Thailandia e Costa Rica: per quest'ultimo si tratta invero di un re-inserimento visto che era già presente nella lista del 2022, ma era stato eliminato dalla lista pubblicata lo scorso anno. Le giurisdizioni contenute nell'Allegato C passano, quindi, da 82 dello scorso anno a 87. Georgia, Saint Kitts e Nevis e Thailandia sono state aggiunte anche all'elenco delle giurisdizioni di cui all'Allegato D, che di conseguenza ad oggi si compone di 113 Paesi.

Nessuna modifica invece per quanto riguarda le scadenze che gli intermediari italiani sono tenuti a rispettare per effettuare gli adempimenti richiesti dalla normativa Crs. A questo proposito si ricorda che, ai sensi dall'articolo 3, commi 6 e 7 del decreto ministeriale 28 dicembre 2015 gli intermediari sono tenuti a trasmettere all'agenzia delle Entrate i dati dei conti dei non residenti entro il 30 giugno dell'anno successivo (quindi, entro il 30 giugno 2024, per i dati dei conti riferiti al 2023). In questo modo l'agenzia delle Entrate potrà, a sua volta, trasmettere i dati alle autorità competenti di ciascuno Stato interessato entro il 30 settembre (30 settembre 2024, per i conti riferiti al 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utility, produttività +25% da intelligenza artificiale

Sa.D.

Potenziale incremento della produttività del 25% e trasformazione fino al 40% delle ore lavorate. Sono alcuni impatti dell'intelligenza artificiale generativa sulle utility, emersi nell'analisi di Agici-Accenture che verrà presentata oggi al workshop "Le utilities nell'era della *generative AI*: ottimizzazione, competitività e gestione degli asset", alla presenza dei top manager delle principali aziende del settore. «La *generative AI* rappresenta un fattore trasformativo dirompente per il mondo delle utility e consentirà a tutti gli attori del mercato di ripensare radicalmente il modo in cui si svolgono processi e modalità di interazione. Nel comparto, in Italia, fino al 40% delle ore lavorate sarà trasformato grazie all'adozione di soluzioni di automazione all'avanguardia e al miglioramento delle attività più a valore», spiega Claudio Arcudi, responsabile dell'Industry Group Energy e Utility in Europa di Accenture: «L'83% dei ceo delle utility nel mondo sta iniziando a comprendere come utilizzare la *gen AI*. È fondamentale che le aziende investano in formazione, per cogliere appieno questo fattore di competitività fondamentale». «La crescente centralità dell'efficienza energetica, delle rinnovabili, dell'economia circolare e della gestione delle acque in Europa e in Italia ha ampliato, rispetto al passato, il perimetro delle attività svolte dalle utility. Aprirsi alla rivoluzione della *gen AI* sarà quindi funzionale alla gestione di questa complessità, favorendo anche un aumento della produttività», aggiunge Marco Carta, ad di Agici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A roma

Europee, Confindustria incontra i candidati: l'industria torni al centro

Andrea Marini

Nell'attuale situazione di instabilità geopolitica e alla luce della rivoluzione green e quella digitale, l'Europa non ha futuro senza un rinascimento dell'industria. È stato questo il filo conduttore della presentazione ieri a Roma di "Fabbrica Europa", il documento programmatico di Confindustria che contiene le proposte per un'Europa competitiva, in vista delle prossime elezioni europee. Il documento è stato illustrato nella sede di Unindustria a Roma, alla presenza di un gruppo di candidati della circoscrizione Centro Italia. Questi ultimi hanno anche risposto alle domande pervenute dalla platea composta da un centinaio di imprenditori. Diversi gli argomenti su cui gli imprenditori hanno interpellato i candidati: le semplificazioni della normativa europea, la difficoltà per le imprese nel trovare manodopera qualificata, la digitalizzazione, la svolta green e il suo impatto sociale (con la necessità di mantenere la neutralità tecnologica), fino alle misure per il credito alternative al canale bancario e le risorse per le infrastrutture, tra cui i porti.

Unindustria ha contribuito con osservazioni e proposte concrete al documento di Fabbrica Europa, che contiene una serie di raccomandazioni puntuali divise in dieci grandi capitoli, con un unico comun denominatore: rimettere l'industria al centro dell'agenda europea, costruendo una forte politica industriale che rilanci la competitività delle imprese. «Il 70% della normativa italiana di riferimento ha origine dalle direttive europee e più del 50% dell'export italiano avviene nell'Ue», ha commentato Angelo Camilli, presidente di Unindustria. «Molti dei contenuti che abbiamo trasferito in Fabbrica Europa sono i temi che abbiamo trattato nel piano industriale che presenteremo nei prossimi giorni al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca».

«Il Pil europeo, dieci anni fa, era il 90% di quello statunitense, e dieci anni dopo è il 65% di quello Usa. Per tornare ad essere competitivi - ha commentato Stefan Pan, delegato del presidente di Confindustria per l'Europa - con il resto del mondo, il punto di partenza non può che essere il rafforzamento dell'Unione europea quale attore economico e politico globale». «Abbiamo sempre più bisogno di un'Europa unita e coesa in grado di implementare adeguate politiche per la competitività, - ha commentato Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria - per intraprendere un nuovo cammino di sviluppo sempre più coeso». «L'industria è fondamentale per lo sviluppo del Green deal - ha commentato il

direttore dell'ufficio in Italia del Parlamento europeo Carlo Corazza -. Se noi spingiamo l'industria fuori dall'Europa peggioriamo a livello di inquinamento e indeboliamo la nostra stessa capacità di portare a termine il Green deal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riad apre alle imprese europee Al via la Camera di commercio



L'Arabia Saudita apre le porte all'Europa. Se il piano strategico del principe ereditario Mohammad bin Salman è quello di trasformare il suo paese in una delle più grandi potenze economiche mondiali, guardando il piano degli investimenti di Vision 2030 si capisce perché Riad sarà sempre più centrale nel business delle imprese dell'Unione europea.

«Il loro obiettivo - racconta Luigi Di Maio, rappresentante speciale di Bruxelles per la regione del Golfo - è quello di diversificare l'economia. Non più solo e soltanto petrolio dunque, ma l'intenzione è quella utilizzare ingenti risorse per sviluppare altri settori come sanità, istruzione, infrastrutture e turismo».

Per questo sono in campo una enorme quantità di investimenti pubblici che si aggirano intorno ai tremila miliardi di dollari. Forse i progetti più impressionanti e ambiziosi riguardano la costruzione di nuove città. I loro nomi sono già stati scelti: Neom, Amaala, Diriyah Gate, Qiddiya e altre ancora.

E proprio nella prospettiva di un coinvolgimento sempre più ampio delle imprese del Vecchio continente, è stata inaugurata ieri a Riad la Camera di commercio europea dell'Arabia saudita (Ecksa).

«Questa iniziativa - continua Di Maio - ha un doppio valore: dobbiamo infatti partire dal presupposto che in un paese come questo, se si hanno unicamente rapporti B2B con aziende private, non si possono certo fare miracoli. Il piano Vision 2030 è stato messo a punto a livello istituzionale e dunque la Camera di commercio ha il prezioso compito di

connettere le politiche e le relazioni pubbliche degli investimenti con il mondo del business europeo. Un valore che però è biunivoco perché il link che si apre per le imprese è anche verso le istituzioni europee».

Altro obiettivo dei sauditi, inimmaginabile qualche anno fa, è quello di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico puntando sulle rinnovabili e soprattutto sull'idrogeno. La loro scommessa è quella di diventare tra pochi anni primo esportatore mondiale.

A testimoniare il forte interesse di Riad, alla presentazione della Camera di commercio hanno partecipato il vice ministro per gli investimenti Al Mubarak, quello dell'industria Al Babtain e della pianificazione Al Askandarani.

«Eccksa è un'organizzazione privata di cui la Ue ha sostenuto il progetto ma ha l'obiettivo di diventare sostenibile finanziariamente in poco tempo. Al momento hanno aderito grandi aziende come Edf, Dhl, Alstom e Basf, mentre per l'Italia sono presenti WeBuild e il Gruppo San Donato sull'healthcare».

Di Maio ha ricordato come questa iniziativa nasca nel maggio del 2022 grazie alla nuova strategia dell'Unione verso i paesi del Golfo persico. Una strategia fondata sulle partnership economiche, sullo sviluppo delle rinnovabili, sugli interscambi di lavoratori e studenti e anche, appunto, sull'istituzione delle Camere commercio.

«Tutto questo non vuole essere alternativo al lavoro delle ambasciate dei vari paesi europei, e per l'Italia in particolare al ruolo dell'Istituto per il commercio estero, ma si tratta di un affiancamento e un potenziamento per le imprese che hanno così la possibilità costruire insieme gruppi di lavoro e di patrocinio verso le istituzioni saudite».

«Quello che si percepisce - continua Di Maio - è un grande interesse e una massiccia richiesta di esperienze e di competenze delle imprese europee. Il problema è che in assenza di un meccanismo ottimale di domanda e offerta però non può esserci una connessione adeguata».

Infine, del punto di vista più generale «possiamo dire che la regione del Golfo sia diventata un partner strategico anche dal punto vista della sicurezza e del contributo alla pacificazione mediorientale. Un'area - ha concluso Luigi Di Maio - ancor più centrale dopo l'aggressione russa all'Ucraina e nella quale come mercato unico europeo abbiamo tanto da dare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Benecchi

Dal Pnrr alle riforme, le sfide del Paese alla prova dei conti

Politica economica e istituzioni. I grandi dossier cruciali per il nostro futuro: investimenti pubblici, burocrazia, evoluzione della politica e democrazia

R.R.

Per l'Italia è l'anno delle sfide: il 2024 ci dirà innanzitutto se l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza da 194,4 miliardi di euro, rimodulato con la Commissione europea lo scorso dicembre, riuscirà ad accelerare e a tradursi in spesa effettiva per gli investimenti e dunque in volano per la crescita. Così lo dipinge il Documento di economia e finanza presentato dal Governo ad aprile, che gli attribuisce una spinta sul Pil dello 0,9% sul +1% stimato. La scommessa Pnrr chiama in causa la capacità del Paese di mantenere gli impegni e di spendere le risorse nei tempi e nei modi previsti. Finora il cronoprogramma è stato rispettato: l'Italia ha incassato quattro rate, unico Paese in Europa, per un importo complessivo di circa 102 miliardi ed è in attesa del disco verde alla quinta tranche, relativa agli obiettivi del secondo semestre 2023.

Sempre quest'anno, che a giugno vedrà circa 360 milioni di europei, di cui oltre 47 milioni di italiani, tornare al voto per eleggere i propri rappresentanti all'Europarlamento, ci rivelerà quale strada deciderà di imboccare l'Ue sui temi strategici della transizione ecologica e digitale e della politica agricola, in un momento di nuovi conflitti, tensioni globali e rivoluzioni tecnologiche. Sullo sfondo c'è il futuro del mercato unico e della competitività europea, messa a dura prova dalla concorrenza con Stati Uniti e Cina.

Tutto mentre l'Italia prova a ridisegnare e ammodernare non soltanto la fisionomia della Pubblica amministrazione, a colpi di semplificazioni, nuove assunzioni e digitalizzazione, ma anche quella del Servizio sanitario nazionale, alle prese con la riorganizzazione post-Covid. E mentre il sistema dei trasporti tenta la volata su tutti i fronti, tra sicurezza, innovazione e sostenibilità. Con il progetto simbolo del Ponte sullo Stretto di Messina con l'obiettivo di porre la prima pietra non più tardi dell'inizio del 2025.

Non solo. Il Paese è impegnato nella revisione della sua architettura costituzionale con la riforma del premierato, a cui il Senato potrebbe dare presto il primo dei quattro via libera necessari. Il disegno di legge introduce l'elezione «a suffragio universale e diretto» del premier, che avrà il pieno potere di scioglimento delle Camere. A cascata l'intenzione della maggioranza, che sul tavolo mette anche l'autonomia differenziata, è

quella di esaminare la nuova legge elettorale. Ambizioni che chiamano l'opposizione a scelte, controproposte e battaglie impegnative.

Si discuterà di questi dossier cruciali per il futuro del Paese al Festival dell'Economia di Trento, a cura del Gruppo 24 Ore e Trentino Marketing. Dal 23 al 26 maggio si svolgeranno tavole rotonde, seminari e interviste con ministri e leader politici, rappresentanti di associazioni di imprese, accademici, vertici di aziende pubbliche e di fondazioni. Con l'aggiornamento dell'Osservatorio Pnrr del Sole 24 Ore che, sin dall'avvio del Piano, monitora lo stato di avanzamento di milestone e target.

SABATO 25 MAGGIO

Burocrazie e democrazie

I protagonisti : Fabrizio Fracchia (Università Bocconi), Remo Morzenti Pellegrini (Vice presidente, Sna, Presidenza del Consiglio dei ministri), Margherita Ramajoli (Università di Milano)

VENERDÌ 24 MAGGIO

Osservatorio Pnrr, bilancio e prospettive

I protagonisti: Carlo Altomonte (Università Bocconi), Federica Brancaccio (Presidente Ance), Carlo Costa (Direttore tecnico generale Autostrada del Brennero Spa), Federico Freni (Sottosegretario di Stato, ministero dell'Economia e le Finanze), Josef Nierling (Amministratore delegato Porsche consulting Italia), Francesco Sciaudone (Managing partner Grimaldi Alliance), Marco Venturelli (Segretario generale Confcooperative), Gianni Trovati (Il Sole 24 Ore)

VENERDÌ 24 MAGGIO

I nuovi volti del potere

I protagonisti: Sabino Cassese (Scuola normale superiore di Pisa), Alessandra Sardoni (giornalista La7)

SABATO 25 MAGGIO

Beni pubblici globali, dalla sanità al clima: politiche nazionali o cooperazione?

I protagonisti: Angelo Federico Arcelli (PhD, senior fellow Center for international governance innovation CIGI), Franco Bassanini (presidente, Fondazione Astrid), Daniel S. Hamilton (presidente, Transatlantic leadership network), Paola Subacchi (Incoming chair in sovereign debt Sciences Po), Nicolàs Véron (senior fellow, Bruegel & Piie), Maristella Vicini (ceo Isea - Istituto di studi per l'economia applicata). Evento in collaborazione con Isea

DOMENICA 26 MAGGIO

Democrazie e costituzioni

I protagonisti: Daria de Pretis (Vice presidente emerita Corte costituzionale), Marta Cartabia (Università Bocconi), Davide Nitrosi (Vice direttore Quotidiano nazionale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA